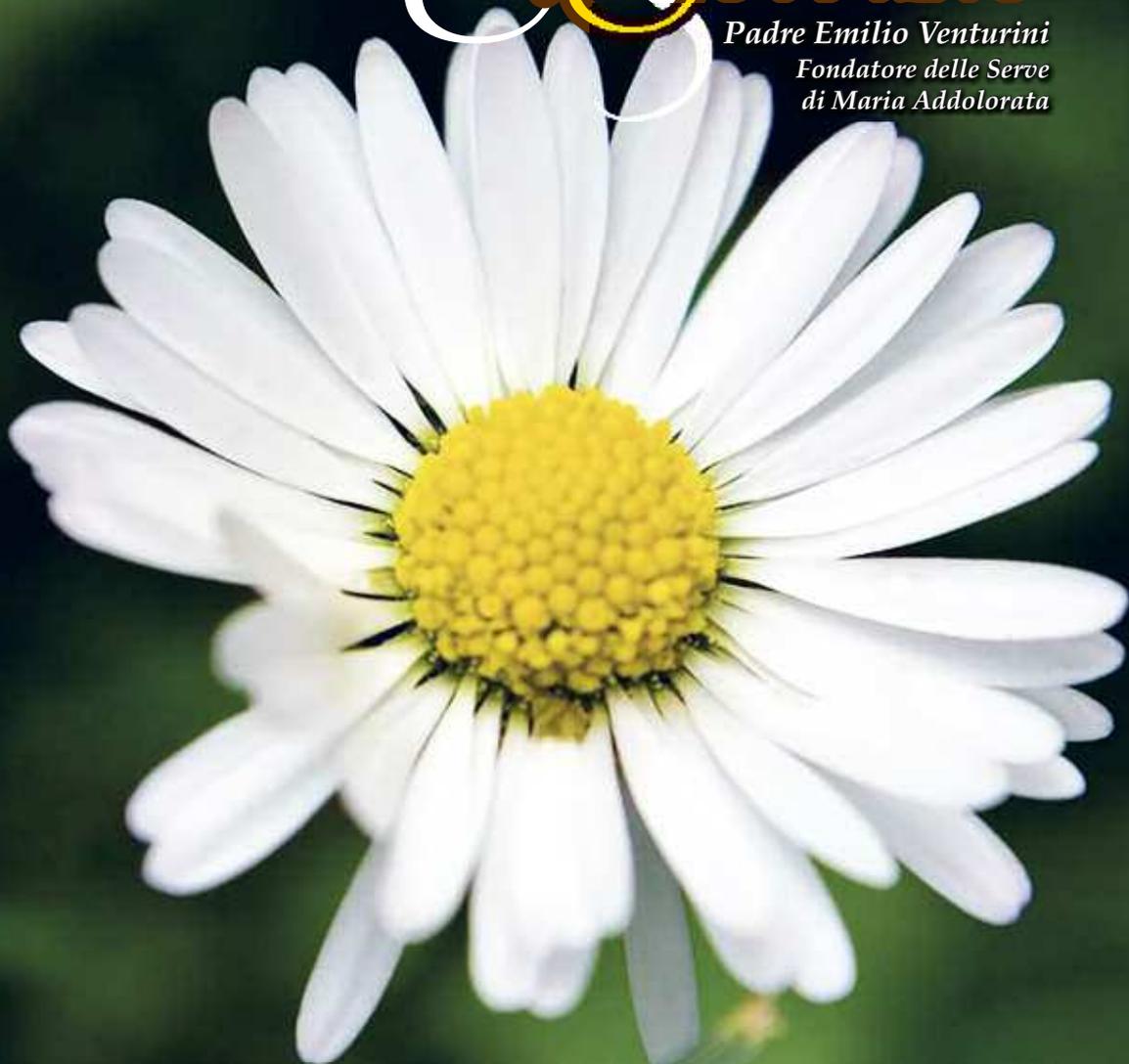


Una Vita, un Servizio

Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata



*Insieme a Maria
emblema di umiltà vera*



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Incontro al povero
- 4 Un caso luttuoso
- 5 Cerca del pobre
- 6 Un caso luttuoso en nuestro
asilo de ancianos
- 7 La vicinanza della chiesa ai poveri
- 10 Umiltà
- 13 Passò facendo del bene
- 16 Affidate a San Giuseppe
- 19 Memoria grata
- 22 La Positio
- 25 Celebrando la vida consagrada
- 28 Missione Burundi
- 32 Pagina vocazionale
- 34 Uscire dalla sussistenza
- 37 L'insegnante specializzato
- 40 Emozione e commozione
- 43 Progetti di solidarietà

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XIX n. 1 - 2015
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



Incontro al povero

Richiamandosi all'esempio di Francesco d'Assisi, papa Bergoglio ha posto al centro dell'apostolato della Chiesa l'azione a favore dei poveri. Conoscere i poveri e cogliere la forza dirompente della carità è un tutt'uno: questo il messaggio rivolto a credenti e laici.

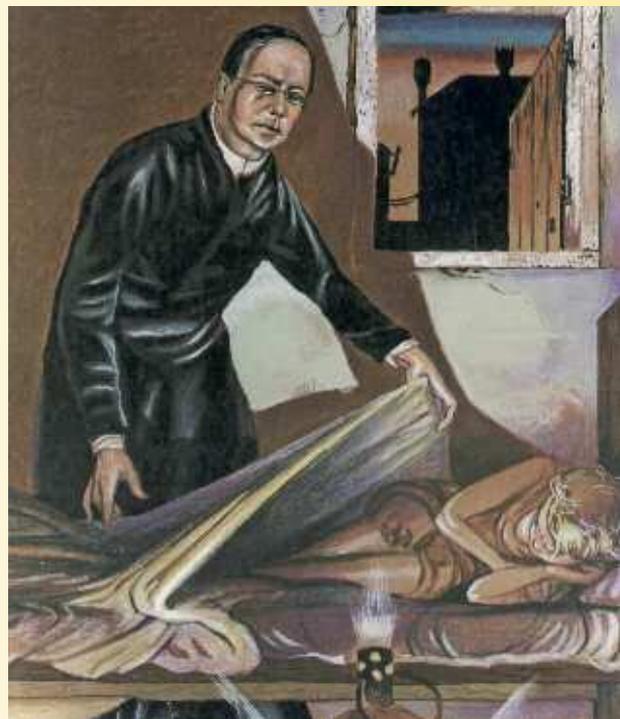
In un mondo in cui le discrepanze tra ricchi e poveri stanno aumentando, il tema della povertà ha una valenza sia religiosa sia politica e culturale. Lo dimostra il ponderoso saggio di mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia, intitolato: *Storia della povertà. La rivoluzione della carità dalle radici del Cristianesimo alla Chiesa di papa Francesco*, Rizzoli 2014.

Storici come Valerio Castronovo, direttori di giornali come Ferruccio De Bortoli ed Eugenio Scalfari, di area non cattolica, riconoscono che questa storia della povertà colma, per taluni aspetti, una lacuna in campo storiografico, "sia perché - spiega Castronovo - copre l'intero arco di tempo dagli esordi delle prime comunità cristiane sino ai nostri giorni, sia perché rende conto non solo delle risoluzioni e degli interventi della Chiesa riguardanti l'assistenza ai poveri, ma anche dei complessi e alterni rapporti, quanto alla valutazione di un fenomeno come la povertà, susseguiti fra le istituzioni ecclesiastiche e quelle civili".

Rilanciando la questione in modo storicamente documentato, mons. Paglia invita a riflettere sulla sfida

che la povertà lancia ogni giorno alle stesse istituzioni democratiche dell'Occidente. L'azione di stimolo che la Chiesa ha esercitato nel passato sulle autorità pubbliche affinché sostenessero politiche assistenziali, è riscontrabile anche negli articoli del Venturini.

Padre Emilio fu in prima fila nel contrasto alla povertà nei modi che ben conosciamo, ma anche cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica e, ancor di più, l'ente comunale. Nel primo degli articoli che ristampiamo su questo tema, è evidente come egli incalzi il Comune a considerare come priorità il sovvenzionamento della Casa di ricovero cittadina, "per non vedere i nostri vecchi - di cui nel testo si riporta l'usanza della *corsa* del sabato, forse non nota a tutti - morirci per strada". Il Venturini non sottovaluta il valore dell'azione caritatevole



prestata spontaneamente dal singolo, "in città - scrive - nessuno muore di fame, il vecchio cadente e affranto trova sempre chi lo soccorre", ma ritiene che un intervento strutturale possa dare una risposta più efficace e duratura.

Perciò, ogni qualvolta si presentano emergenze sociali, e sono ricorrenti, il Venturini si appella da un lato al buon cuore di benefattori e benefattrici, che sa non mancare in città; dall'altro, al senso di responsabilità

degli amministratori. Nella visione del Venturini, la carità praticata a livello di sistema richiede però misure di controllo. In altre pagine de *La Fede*, significativa è l'indignazione con cui egli denuncia gli speculatori che, tradendo lo spirito con cui il Monte di Pietà era stato istituito, si arricchivano alle spalle della povera gente. Pressante, quindi, è la richiesta al Comune di estirpare il malaffare.

Gina Duse

Benedicat vos Deus
desirigul, et regat

(Pio IX ai Redattori
della *Fede*.)

LA FEDE

Hæc est victoria,
quæ vincit mundum,
Fides nostra. I. Jo. 5. 4.

Memento, ut diem Sab-
bati sanctifices Ex. 20. 3.

PERIODICO RELIGIOSO SCIENTIFICO POLITICO

Un caso luttuoso e la nostra casa di Ricovero. Ad ogni sabbato c'è costume tra noi, che i poveri vecchi vadano alla così detta *corsa*, cioè vanno uniti in gruppi questuando, e li si veggono fermi qui e là in certi negozi, o case, attendendo i caritatevoli padroni, i quali con nobilissimo e cristiano modo danno a questi tapini logori dagli anni e dai patimenti l'elemosina. Il giorno 23 del corrente mese, penultimo sabbato del mese, un poverissimo vecchio facendo la sua *corsa* si trovava in calle Comelli, quand' ecco lo si vide branciare coll'istecchite mani l'aria, e cercava di sostenersi alle pareti di una casa signorile; a questa pietosa vista accorsero alcune buone donne, e mentre procuravano di sostenerlo, cadde stramazzone in sul terreno; un vocio corse allora in quei pressi, che il povero vecchio vi morisse di fame, e presto gli fu recato un caffè, che tosto lo sorvegliò, ma che? il meschino vi morì in quell'istante. Al luttuoso caso si trovò un buon prete, che gli amministrò l'Olio Santo; chiamò il medico, vi venne, e non poté usargli dall' arte sua, perchè era già spirato, per cui ordinò, che tosto fosse recato all' Ospitale. Questo tapino era un buon vecchio mendicante, che a' giorni passati, ci avea chiesto l' elemosina per l' anima del Santo Padre Pio IX; frequentava l'Oratorio dei mendicanti ad ogni Giovedì in S. Nicolò, si confessava spesso, viveva da buon cristiano, e tollerava pazientemente la sua miseria. Noi non crediamo sia morto di fame, *queste delizie* sono propria della

Capitale morale; di Milano, tra noi il povero questuando non muore d' inedia; e specialmente il vecchio cadente ed affranto trova sempre pronta la carità, che lo soccorre; solo diciamo, che se tra noi vi fosse una Casa di Ricovero Maschile bene costituita, forse questo infelice non sarebbe morto per via ed il pocolto non avrebbe gridato alla fame. Ma come si fare? ci vogliono denari in gran copia; si è vero, ma se si pensasse un poco più alla Casa di Ricovero, si potrebbe nell' andare degli anni riuscire a costituirlo da vero. Noi preghiamo i nostri Signori ad imitare l' Illus. Presidente della Congregazione di Carità, che tanto s'adopra per la Casa di Ricovero, e si in vita, che in morte si ricordino di essa aumentando il suo capitale. Preghiamo il nostro Comune di averla di continuo nella mente, ma che può fare esso? non ha denari; non ha denari? a modo di esempio se il Consiglio Comunale invece di stabilire la spesa di forse, 70 mila lire per la rivetta del Molo, cosa di semplice decoro materiale per la città, le avesse erogate ad aumentare il capitale o fondo della Casa di Ricovero, non avrebbe fatto un' opera buona? non ha denari! potrebbe essere ciò una scusa..... Insomma stia a cuore, come si suol dire, la Casa di Ricovero a nostri Signori ed al nostro Comune, e la potremmo vedere bene costituita, ed a questo modo non vedremo i nostri poveri vecchi morirci per istrada.

Cerca del pobre

Recordando el ejemplo de san Francisco de Asís, el papa Bergoglio puso como centro del apostolado de la Iglesia la acción en favor de los pobres. Conocer a los pobres y recibir la fuerza asombrosa de la caridad es una sola cosa: este es el mensaje dirigido a creyentes y laicos.

En un mundo en el que las diferencias entre ricos y pobres están aumentando, el tema de la pobreza tiene tanto una dimensión religiosa como política y cultural. Lo demuestra el ponderoso ensayo de Monseñor Vincenzo Paglia, presidente del Consejo Pontificio para la Familia, que tiene como título *“Historia de la pobreza. La revolución de la caridad de las raíces del Cristianismo a la Iglesia del Papa Francisco”*, Rizzoli 2014.

Históricos como lo son Valerio Castronovo, directores de periódicos como Ferruccio De Bortoli y Eugenio Scalfari, de corriente no católica, reconocen que esta historia de la pobreza colma, en algunos aspectos, la laguna en campo historiográfico, “ya sea porque, explica Castronovo, abarca todo el arco de tiempo desde los inicios de las primeras comunidades cristianas hasta nuestros días, porque rinde cuentas no solo de las soluciones y de la intervención de la Iglesia en la asistencia a los pobres sino también de las relaciones complejas entre las instituciones eclesásticas y aquellas civiles para examinar



el fenómeno de la pobreza.

Monseñor Paglia invita a reflexionar sobre el desafío que la pobreza lanza cada día a las mismas instituciones democráticas de occidente. La labor de convencimiento que la Iglesia ejerció en el pasado sobre las autoridades públicas para que éstas sostuvieran políticas de asistencia social, se puede constatar también en los artículos escritos por el padre Venturini.

Padre Emilio estuvo en primera fila en contacto con la pobreza a través de los medios que ya conocemos, pero también tratando de sensibilizar a la opinión pública y aun más al ente municipal.

En el artículo que volvemos a imprimir es evidente cómo él sensibilizó al municipio para que consideraran como prioridad el subsidio del Asilo de ancianos de la ciudad “para no ver a nuestros ancianos morir en la calle”.

El Padre Venturini no devalúa la acción caritativa que dan las personas individualmente, pero cree que una intervención de las estructuras públicas pueda dar una respuesta más eficaz y duradera.

Por lo que cada vez que se presentan emergencias sociales, el padre Venturini se apela por un lado al corazón bueno de los bienhechores, que no faltan en la ciudad; de otra parte al sentido de responsabilidad de las autoridades. En la óptica



del Padre Venturini la caridad practicada a nivel sistema necesita medidas de control. En otras páginas de *La Fe* es significativa la indignación con la cual él denuncia a los usureros que en el Monte de Piedad se enriquecen aprovechándose de la pobre gente. Fuerte es la solicitud al municipio de eliminar el fraude.

Gina Duse

Un caso luctuoso en nuestro asilo de ancianos

Cada sábado los pobres viejitos esperan a los dueños caritativos de algunas tiendas los cuales con modo noble y cristiano dan limosna a estos pobrecillos extenuados por los años y por los sufrimientos. Un pobre viejo que corría cayó desplomándose al suelo; enseguida le ofrecieron un café que con ansia lo sorbió pero al instante este murió.

Este pobre era un anciano indigente que frecuentaba cada jueves el oratorio de los "mendicantes", se confesaba seguido en la iglesia de san Nicolás y vivía como buen cristiano, toleraba su miseria pacientemente. No creemos que haya muerto de hambre de hecho entre nosotros los pobres médicos encuentran siempre la caridad diligente que los socorre; lo único que decimos, es que si

aquí hubiera un asilo de ancianos masculino eficiente, a lo mejor este pobre no hubiera muerto en la calle.

Suplicamos a nuestro municipio que tenga presente esta necesidad, pero si no tiene dinero ¿que puede hacer? Si el consejo municipal en vez de establecer un gasto de una cantidad consistente para el desembarcadero que significa solo simple decoro material para la ciudad, lo hubiera empleado para aumentar el capital del asilo de ancianos habría realizado una obra buena.

En fin que nuestros Señores y nuestro municipio lo tomen en cuenta como una cosa importante, que el asilo de ancianos esté mejor estructurado y de esta manera no volveremos a ver a nuestros pobres ancianos morir en la calle.

La vicinanza della chiesa ai poveri

La sensibilità dei cristiani laici aggregati in confraternite

In tempi in cui l'assistenzialismo non conosceva le previdenze sociali dell'epoca contemporanea, era in gran parte la Chiesa che si occupava e preoccupava degli ultimi: sacerdoti e vescovi illuminati si prendevano cura di quanti, oppressi da ristrettezze economiche, bussavano alla porta; facilitarono anche l'istituzione dei Monti di Pietà per impedire lo strozzinaggio.

Sarebbero stati comunque inadeguati questi interventi, se fosse mancata la sensibilità dei cristiani laici, aggregati in confraternite, tra i cui compiti statutari c'era quello di assistere quanti di loro fossero ammalati e di celebrarne le esequie in modo decoroso in caso di decesso.

Ma l'impegno non si fermava qui. Soprattutto le tre principali confraternite - S. Croce (i Bianchi), SS.mo Crocifisso (i Rossi), S. Francesco delle Stimate (i Rassa) - si accollavano l'impegno di preparare ogni anno, attingendo alla loro cassa, alcune doti del valore di 10 ducati da consegnare a ragazze povere in età da marito ("donzelle").

I frequenti contagi pestilenziali e le calamità dei pescatori in mare erano, inoltre, occasioni in cui si attingeva dalla "cassa dei poveri" per sostenere vedove con figli. Le devastazioni provocate dalle guerre, soprattutto contro il Turco - Lepanto (1571), Candia (1645-69), Corfù (1714-18) -, ponevano

le queste associazioni nella necessità di istituire un'apposita cassa da cui attingere per la liberazione dei prigionieri: liberazione che aveva anche una sua connotazione religiosa, in quanto era considerato il rischio che i prigionieri avessero ad abiurare alla fede cristiana.

Pure l'ospitalità rientrava nelle opere ritenute moralmente obbligate,



soprattutto quando a Chioggia non esistevano ancora alberghi veri e propri, ma solo miseri "spitali". Se qualche pellegrino chiedeva ospitalità, la "cassa-elemosine" si apriva e pagava vitto e alloggio presso qualche confratello disposto a dare accoglienza fino a 3 o 4 giorni.

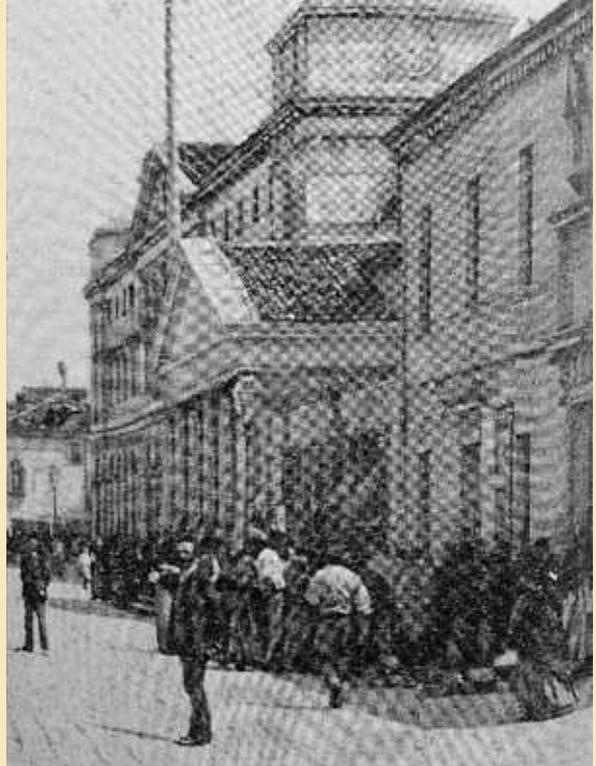
Era ritenuto doveroso anche il suffragio per i fratelli defunti, e questo non solo per i membri della Confraternita del Suffragio. Pure quelle sorte sotto altro titolo avevano nel loro seno congregazioni minori addette al com-

pito di pregare per i defunti: si costituivano legati di 10, 20 o 30 ducati finalizzati alla celebrazione di messe di suffragio. Tutto questo, in contesti culturali in cui la riflessione sulla morte era di natura più biologica che teologica: si accentuavano le pene dell'agonia e la severità del giudizio divino a scapito della fiducia in Dio padre di misericordia.

Se si pensa all'ampio ventaglio dell'aiuto caritativo nel contesto delle cosiddette Scuole di Chioggia, si può avere un'idea della mole d'impegno profuso per mettere in essere strategie di sostegno ai meno abbienti. Le Scuole si articolavano in "fraglie dei mestieri", che curavano prevalentemente la mutua assistenza degli iscritti e la salvaguardia dei monopoli professionali, e in "confraternite", suddivise anche in "congregazioni" minori che dilatavano l'assistenza caritativa della Chiesa.

A Chioggia si contava una trentina di queste realtà associative: la Scuola dei disciplinati in Santa Croce, la Scuola del SS.mo Crocifisso nella chiesa dei "Rossi"; quella delle Stimate nell'oratorio di S. Francesco; in S. Andrea, la Scuola dei pescatori di S. Andrea, la Confraternita dell'Addolorata (1767); in S. Nicolò, le Scuole di S. Sebastiano, dei centurati di S. Agostino e S. Monica; in S. Domenico, la Scuola di S. Pietro martire, quella di S. Vincenzo Ferrer, quella della B. V. del Rosario; in S. Giacomo, la Scuola dei calafati di S. Giuliano,

quella dei fabbri di S. Giuseppe, quella dei cordari di S. Marco, quella del Suffragio di S. Maria Maddalena, quella di S. Lucia; in S. Francesco dentro le mura, quella di S. Biagio; in cat-



tedrale, le scuole del SS.mo Sacramento, dei Ss. Felice e Fortunato, della Madonna della Carità, della Madonna del Carmine; in S. Francesco fuori le mura, le scuole della Concezione della B. V. Maria, del SS.mo Nome di Gesù, di S. Francesco; presso i Camaldolesi di S. Giovanni (attuale cimitero), quella degli ortolani di S. Giovanni Battista. E poi le confraternite della Madonna dell'Asinello, dei cinque Santi, dei sardellanti del Buon Consiglio, di S. Martino e altre ancora.

Soppresse le varie scuole in epoca napoleonica, le confraternite - benché private dell'asse economico - rinac-

quero per promuovere negli adepti l'amore alla liturgia e la pratica delle devozioni. A partire dal 1866, nella ricostituita unità d'Italia, esse si configurarono come associazioni laiche direttamente guidate dalla gerarchia ecclesiastica tramite un "cappellano", avendo come unica fonte economica le contribuzioni spontanee. Ma non si arrestò la loro assistenza caritativa se non di fronte al nascere di nuove forme di vicinanza, come ad esempio le conferenze di S. Vincenzo, provvidenziali in un tessuto sociale che spesso mostrava i denti.

Giuliano Marangon

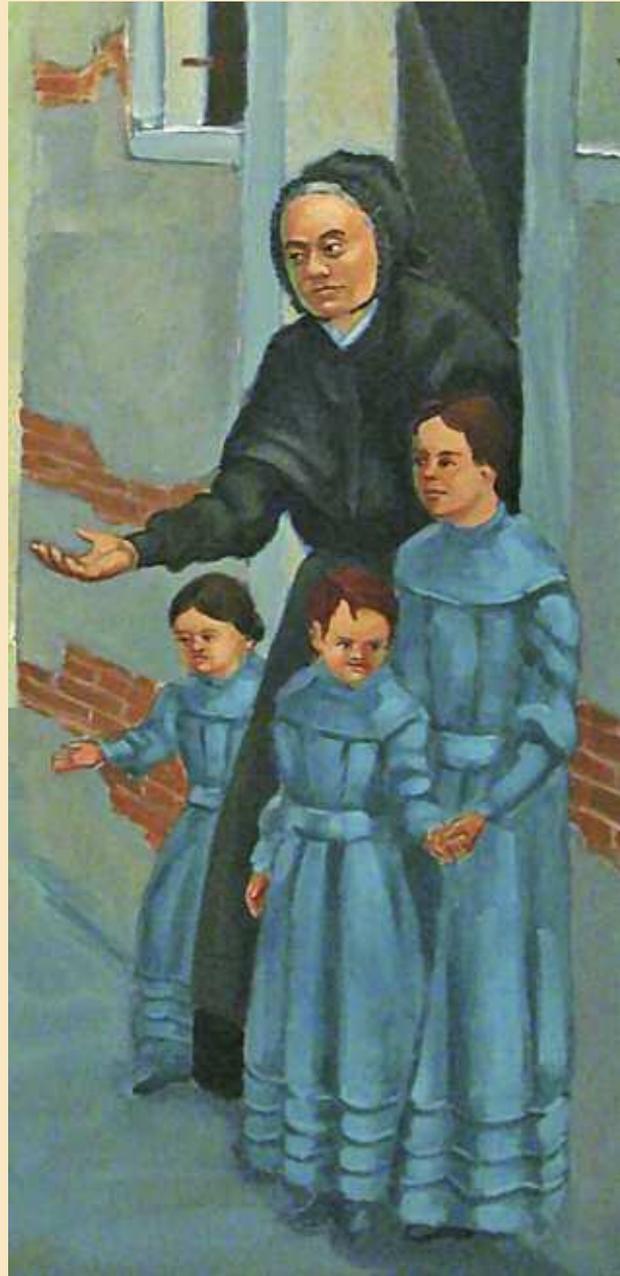
síntesis

Cercanía de la Iglesia hacia los pobres

En los Ochocientos cuando la seguridad social no existía, la Iglesia se hacía cargo de ciertos problemas: sacerdotes y obispos, congregaciones religiosas, que se encargaban de aquellos que tocaban a la puerta causadas por la escasez económica; ayudaban también los bancos para impedir la usura.

La Iglesia obtuvo gran ayuda de las cofradías. En Chioggia existían más de treinta. Entre sus actividades estaba el asistir a todos aquellos enfermos de la misma cofradía y celebrar su funeral (entierro) dignamente, además a causa de las numerosas epidemias de peste y de calamidades de los pescadores, tomaban de la caja de los pobres para sostener a las viudas y sus hijos. Se comprometían cada año a pagar la dote de algunas muchachas casaderas pobres, tomándolo también de la caja.

También la hospitalidad de peregrinos entraba en las obras que consideraban un deber, sobre todo cuando en Chioggia no existían hoteles como los hay actualmente. Si por ejemplo algún peregrino pedía hospitalidad, la caja de limosnas de algunas cofradías se abría y pagaban comida y lugar para dormir en las casas donde se acogía a estas personas y lo hacían hasta por tres o cuatro días.



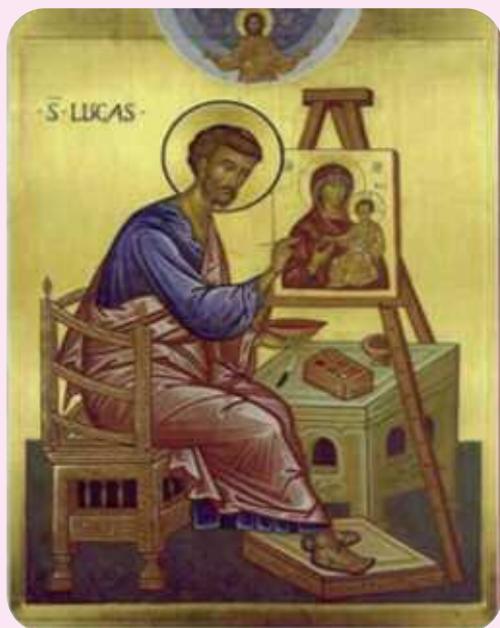
Umiltà

Ispirazioni, immagini, preghiere mariane

Scorrendo le concordanze della Bibbia, si rileva che l'aggettivo umile abbonda nei libri sapienziali e nei salmi; il verbo umiliare frequenta i libri storici. Questa annotazione veicola già un messaggio: umiltà è una situazione personale, umiliare è azione punitiva di persone. Farsi umile, dunque, è una qualità di saggezza personale sempre benefica. Esempio altissimo è Cristo, il quale, pur essendo di natura divina, umilia se stesso facendosi ubbidiente sino alla morte di croce (*Filippesi 2,8*) e umile si propone ai discepoli (*Matteo 11,29*). E ogni suo discepolo è esortato ad esserlo (*1 Pietro 3,8*). L'umiltà è dono personale di Dio (*Giacomo 4,6*), è qualità evangelica: l'umile è uomo evangelico, è donna evangelica. Maria, donna evangelica, è umile serva del Signore (*Luca 1,48*).

I vocabolari laici, non senza sussiego, alludono all'umile come a persona di basso rango, servile, misera e così via. Si tratta di una mentalità che deprezza valori come appunto quello della umiltà. L'etimologia di questo vocabolo riporta alla terra: non la infertile terra del deserto né quella indurita dal gelo, bensì la zolla operosa di vitalità in ogni stagione.

Maria risalta quale emblema di umiltà vera. La sua vicenda evangelica riscatta la considerazione deprezzata dell'umiltà e testimonia la sua identità di umile vera, che fluisce dalla ribadita consapevolezza dell'essere serva del Signore (*Luca 1,38.48*). La veracità di quella umiltà è attestata da parole e atteggiamenti di lei registrati nei vangeli (segnatamente Luca). La consapevolezza delle grandi cose in sé compiute dall'Onnipotente non è superbia né esaltazione di privilegi, bensì movente per osannare la santità del suo nome (*1,49*). E proprio perché umile serva verrà per sempre detta beata (*1,48b*), cioè credente nella fedeltà del Signore alla parola che a lei ha dato (*1,45*), dunque prima fra i discepoli di Gesù, che lui ripetutamente qualifica come beati. Nella relazione con la divina Parola, Maria riconosce di aver bisogno di comprenderne il senso e interroga l'angelo che le annuncia la inaudita maternità del figlio dell'Altissimo, abbracciata dallo Spirito Santo (*1,30-35*); sa custodire e lasciar crescere nella intimità del proprio cuore la parola inattesa, riferita dai pastori a Betlemme,



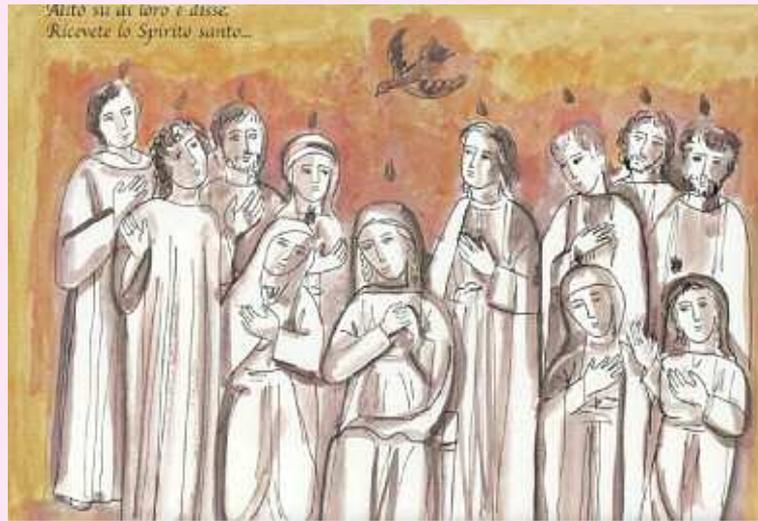
che il neonato figlio suo è il Salvatore, il Cristo Signore (2,10.17.19); sosta nello stupore per le parole profetiche di Simeone e Anna nel tempio, i quali contemplanò Gesù salvezza, luce, gloria, segno di contraddizione (2,29-35.38); accetta di non capire immediatamente la parola del figlio sulla propria radicale obbedienza al Padre celeste (2,33.49-50); persevera accanto a lui, la Parola che si è incarnata tra-

mite lei, lungo la sua crescita in sapienza e grazia, ai genitori sottomesso (2,40.51); è in grado di agire con fierezza nella verità della propria identità di madre - insieme a quella paterna di Giuseppe - ammonendo il figlio che ha cagionato loro prolungata angoscia, eclissandosi dalla loro presenza (2,48).

È capace di agire con la propria autorevolezza materna a Cana, insegnando l'obbedienza a qualunque parola di Gesù e ravvivando la forza taumaturgica di lui, che, tramite il mutamento dell'acqua in vino, inizia la seminazione dei segni, i quali favoriscono la fede dei discepoli (*Giovanni* 2,3.5.11); partecipa coraggiosa e fidente alla umiliazione della croce (*ivi* 29,25-27); condivide, nella semplicità della piccola comunità dei discepoli fedeli, i frutti della risurrezione, a cominciare dalla pentecoste, accogliendo il dono massimo che è lo Spirito Santo (*Atti* 1,14;2,1).

Umiltà è verità del proprio essere, della propria vocazione, del proprio servire.

L'umiltà di Maria ispira anche l'arte.



Si vedano le icone che riportiamo, come l'affresco datato 1466 - riprodotto qui sotto - che orna un angolo del chiostro nel convento dell'Annunciata a Rovato (BS). L'umiltà connota la madre, priva di tutto se non degli abiti che la avvolgono integralmente negli allusivi colori rosso forte e bianco vibrante, inginocchiata in una posizione di consapevole vigilanza sul bimbo - descritto nella umiltà della sua ignuda fragile umanità - un poco distante, le sottili mani giunte elevate verso il viso silenzioso e gli occhi che mirano il figlio: tale vicinanza e interazione di mani, viso, occhi mettono la madre nell'atteggiamento di custodia e meditazione nel cuore su quanto sta accadendo e fors'anche su quanto accadrà intorno al figlio divino entrato nella umile povertà della carne umana. L'umiltà della madre equivale alla adorazione e al servizio verso il figlio umano e divino al suo amore affidato.

L'umiltà di Maria ispira anche preghiera. Ne è un esempio quella qui pubblicata, la quale interpreta l'affresco, or ora descritto, che la affianca.

Ave Maria umile serva del Signore.

Noi magnifichiamo con te l'Onnipotente che ha compiuto grandi cose.

Nel tuo grembo il Figlio dell'Altissimo ha rivestito l'umile nostra umanità, incarnato per opera dello Spirito Santo, divenuto benedetto figlio tuo Gesù.

Nella solitudine di Betlemme è nato, nella semplicità di Nazareth è vissuto, nella umiliazione del Calvario è morto, nella gloria è risorto a vita nuova.

Tu hai compreso che il Signore avvolge di misericordioso amore quanti a lui volgono il proprio desiderio; scompiglia i progetti superbi e soccorre le attese dei poveri; abbandona a se stesso ogni prepotente e stende la mano protettiva verso l'umile; si allontana da chi si rifugia nella cupidigia e colma di beni chi a lui tende mani vuote.

Accompagna anche noi a perseverare nella sequela del Signore Gesù mite e umile di cuore, venuto per servire non per essere servito, non intento a cercare gloria umana.

Insegna anche a noi ad ascoltare la sua parola che ha chiamato beati i poveri e gli afflitti, beati i miti e i puri di cuore, beati i misericordiosi e gli operatori di pace.

Custodisci anche noi nel cammino e nelle soste della vita, santa Maria madre di Dio, umile serva del Signore.

fra Luigi M. De Candido

síntesis**Humildad**

En los libros sapienzales y en los salmos abunda el adjetivo "humilde". Hacerse humilde es una cualidad de sabiduría personal que es siempre benéfica ejemplo altísimo lo es Cristo, el cual siendo de naturaleza divina, se humilló así mismo haciéndose obediente hasta la muerte y la muerte de cruz; cada discípulo es exhortado a ser humilde a ejemplo

de Jesús, la humildad es un don personal de Dios. El humilde es una persona evangélica. María mujer evangélica, es humilde Sierva del Señor.

La etimología de este vocablo nos lleva a la tierra: el terrón rico de vitalidad, la tierra fecunda de cada estación.

El acontecimiento evangélico de María da testimonio de la veracidad de su humildad. El reconocimiento del propio ser humilde emana de la profunda consciencia de ser la Sierva del Señor: es humildad servicial alma del propio

convencido servicio al Señor.

Actúa con firmeza en la verdad de su propia identidad de madre, junto a la identidad paterna de san José amonestando a su hijo que les provocó angustia ausentándose de su presencia. Como madre es capaz de actuar con su propia autoridad materna en Caná enseñando la obediencia a toda palabra de Jesús. Participa valiente y llena de fe a la humillación de la Cruz y comparte, con sencillez de la pequeña comunidad de los fieles discípulos, los frutos de la resurrección acogiendo el don máximo del Espíritu Santo.

Humildad es la verdad del propio ser, de la propia vocación, del propio servir. La humildad de María inspira también el arte y la oración.



Passò facendo del bene

Omelia di padre Giacomo nell'anniversario della morte di padre Emilio

Il Signore ci invita ad alzare lo sguardo al cielo e ad aprire il cuore per accogliere Colui che è atteso dal mondo intero, Gesù. Ci dice di stare svegli e pregare. Ecco come vivere questo tempo di Avvento, e questo è il monito di padre Emilio Venturini, nell'anniversario della sua nascita al Cielo.

Il 4 dicembre 1905, nella chiesa dei Filippini, si celebrò il funerale di una persona, la cui morte aveva suscitato profondo e vasto cordoglio nella città e nella diocesi di Chioggia. Si piangeva il confratello fedele, il padre amato, il direttore buono, il consolatore, il benefattore. Si piangeva e si pregava per padre Emilio Venturini, sacerdote filippino umile, virtuoso, esemplare.

Nel discorso funebre, il canonico della cattedrale, Carlo Voltolina, proferì queste significative parole: "Che cosa dirò per compendiare il carattere, la mente, le opere del venerando defunto? Due parole: *"Pertransiit benefaciendo"* (Passò facendo del bene).

Padre Emilio Venturini fu un uomo del suo tempo, inserito profondamente nella storia religiosa e civile della sua città, di cui fu parte integrante in un periodo - la seconda metà dell'800 - pieno di tensioni e di contraddizioni, di sofferenze e di slanci apostolici. Giustamente il vescovo Piasentini nel 1973 affermò: "La figura di padre Emilio Venturini si colloca nella storia della

città di Chioggia non solo come quella di un sapiente benefattore, ma come un chiaro punto di riferimento in tema di intervento ecclesiale. Egli ha interpretato il ruolo della Chiesa di Chioggia verso i piccoli e i poveri, stabilendo un fronte operativo sul quale, a mano a mano che tempi sono mutati, si sono trovate vere anime grandi, prima fra tutte, quella di suor Elisa Sambo".



Padre Emilio fu sacerdote autentico, fedele annunciatore della Parola, animatore di movimenti generosi tra il laicato cattolico e specialmente tra i giovani, per costruire la Chiesa dei tempi nuovi, esempio di dialogo con tutti, di rispetto reciproco, di comprensione. Bisogna studiarlo come chioggiotto e come filippino poiché, staccato dalla sua terra e dalla sua Congregazione, non potrà mai essere capito.

Nato a Chioggia il 9 gennaio 1842, sempre amò la sua città. Egli conosceva il suo popolo, ne viveva la storia, penetrava lo spirito espresso nelle tante tra-

dizioni religiose, come quelle dei Santi Patroni, del Cristo di San Domenico, della Madonna della Navicella. Ne comprendeva la fedeltà, ne valorizzava le risorse di fede e di generosità. Per amore della sua gente si sacrificò, perdonò, si fece piccolo e povero. Voleva che Chioggia diventasse grande, stimata e ammirata da tutti.

Dalla famiglia ebbe una sana educazione cristiana. Entrò presto nel seminario vescovile di Chioggia, ma poco dopo passò all'Oratorio filippino e il 17 aprile 1859, a 17 anni, vestì l'abito di san Filippo Neri. Il 24 settembre 1864, fu ordinato sacerdote: aveva 22 anni. Nell'Oratorio filippino era stato educato da piccolo. In esso era ritornato per svolgere il suo apostolato accanto ai fratelli che, come egli scrisse, furono sempre "illustri nella pietà, nello zelo e nella non comune dottrina", e ai quali dedicò delle brevi biografie, dal titolo espressivo: *Fiori elettissimi offerti al Santo Padre Filippo Neri colti nel giardino della Congregazione dell'Oratorio Clodiense*.

Padre Emilio predicava e soccorreva, perdonava e istruiva, confortava e sfamava, preoccupato non di sé, ma del bene degli altri. L'Oratorio filippino divenne con lui un centro di iniziative religiose e benefiche. Affrontò la dura prova della soppressione dell'ordine da parte del governo italiano, allorché a malincuore fu costretto a ritirarsi presso parenti, pur continuando a vivere in unione di spirito e di apostolato con i suoi confratelli.



Nel 1870 iniziò quell'opera di assistenza alle orfane che darà origine alla congregazione delle suore Serve di Maria Addolorata, dedicandovi tutto se stesso, portando "ogni fratello in cuore". Non mancarono biasimo e incomprensioni. Ma non si scoraggiò, perché aveva una grande fiducia in Dio e un amore generoso verso i sofferenti. In questa opera caritativa si distinse per la fede profonda, intensamente viva, che fiorisce nella carità e genera la speranza. La fede in Dio, l'amore all'eucaristia furono la preziosa eredità lasciata al suo Istituto e alla sua Congregazione, che la vivono e la diffondono anche al-

l'estero (Messico, Burundi), sotto la protezione della Vergine. Quando più necessarie erano la sua presenza e la sua guida spirituale, quasi improvvisamente, nella notte tra l'1 e il 2 dicembre 1905, a soli sessantatré anni, invocando il nome di Gesù e di Maria, terminò la sua giornata terrena.

La sua vita è stata un vangelo cantato nella liturgia dell'esistenza quotidiana, nell'amore verso Dio e verso il pros-



simo. L'ultimo saluto alle sue creature spirituali che tanto amava, le suore e le orfane, fu la sua benedizione nel nome del Signore. Concludendo, ci pare di poter affermare che padre Emilio fu un uomo che si aprì al fuoco dell'amore soprannaturale e si lasciò da esso infiammare, rivestendo di calore le anime dei fratelli e sorelle sofferenti.

Caritas Christi urget nos (2Cor 5,14) fu il motto della sua vita operosa. Padre Emilio ripropone a noi oggi, in modo semplice, valori evangelici (umiltà, carità, semplicità, amore per gli ultimi) che, all'inizio del terzo mil-



lennio, occorre riscoprire e rivivere con convinzione, alla luce di quanto sollecitato da papa Francesco all'inizio dell'anno della Vita Consacrata.

Si fa pressante, allora, il monito evangelico che con tanto amore ricordo a voi sorelle nell'anniversario della nascita al Cielo di padre

Emilio: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

padre Giacomo Kielbasa

síntesis

Pasó haciendo el bien

El funeral, que se celebró el 4 diciembre de 1905 en la iglesia de los padres Filipenses, hizo surgir un profundo luto en la ciudad y en la diócesis de Chioggia. Se lloraba por el hermano fiel, el amado padre, el buen director, el consolador, el bienhechor. Se lloraba y se oraba por padre Emilio Venturini sacerdote filipense humilde, virtuoso, ejemplar.

Él interpretó, afirma el Obispo Piasentini, el rol de la iglesia de Chioggia hacia los pequeños y pobres creando un grupo de personas, verdaderas almas grandes, que se encontraron para trabajar en favor de los pobres, primera de las cuales Madre Elisa Sambo.

Padre Emilio fue un sacerdote auténtico y fiel anunciador de la palabra, animador de movimientos altruistas entre

los laicos católicos en especial con los jóvenes para construir la iglesia de los tiempos nuevos, fue un ejemplo de diálogo con todos, de respeto recíproco, de comprensión.

Se puede afirmar que Padre Emilio fue un hombre que se abrió al fuego del amor sobrenatural y se dejó inflamar de ese amor, se revistió del calor de las almas que sufren "*Caritas Christi urget nos*" fue el lema de su actividad, Padre Emilio nos vuelve a proponer de manera sencilla, valores evangélicos (humildad, caridad, sencillez, amor a los demás) que al inicio del tercer milenio se necesitan redescubrir y reavivar con convicción a la luz de cuanto nos ha pedido el papa Francisco al inicio del año de la Vida Consagrada. Es apremiante la frase evangélica: "Todo lo que habéis hecho a cada uno de estos hermanos más pobres lo habéis hecho a mi" (Mt 25,40).



Affidate a San Giuseppe

Era il piccolo grano di senapa dato a custodire al Santo Patrono

È sempre fecondo ritornare alle origini. Riflettere sulla storia e sulle motivazioni che hanno animato i nostri Fondatori a iniziare un servizio di carità verso le fasce più deboli della società. A fare memoria dello Spirito che li ha illuminati e sostenuti nel discernere e poi nel concretizzare la mozione interiore di donare una famiglia nel tempo a tante bambine e ragazze che non avevano potuto sperimentare il calore del focolare domestico.

Anche quest'anno nella basilica di san Giacomo abbiamo celebrato la solennità di San Giuseppe con una messa presieduta dal vescovo della nostra diocesi Adriano Tessarollo e officiata da vari sacerdoti che si sono uniti a noi religiose, nella preghiera e nella lode a Dio, e a tutti gli amici, conoscenti e fedeli che condividono la certezza nell'intercessione del nostro protettore e la spiritualità della nostra Congregazione.

La priora generale, suor Umberta, nel saluto iniziale, ringraziando il vescovo e tutti i convenuti, così si è

espressa:

«Sono passati 142 anni dalla nostra fondazione e desideriamo ricordare questo evento assieme a voi per esprimere la nostra riconoscenza a Dio che ha sorretto la Congregazione per tutto questo lungo cammino. Oggi, tutto questo tempo è motivo per “abbracciare il futuro con speranza”. Si legge nei Cenni storici che il nostro fondatore, il servo di Dio padre Emilio Venturini, “il 19 marzo del 1873, fece la consacrazione a san Giuseppe, benedisse l'Istituto, diede a baciare a ciascuna suora la santa reliquia. Era il piccolo grano di senapa nascosto sotterra e dato a custodire a san Giuseppe”. Preghiamo questo grande santo perché continui anche oggi a vegliare sul suo amato Istituto, perché con santità e gioia possa essere nella Chiesa fermento di pace e di unità a servizio della carità».

All'omelia, il vescovo, commentando il vangelo di Matteo 1,18-25, ha affermato: «Avviene anche per san Giuseppe quello che l'evangelista Luca

ci narra di Maria. Un angelo si fa presente, annuncia il messaggio che viene dall'alto, è un incoraggiamento: "Non temere". Come Maria, Giuseppe entra in questo mistero, lui è chiamato a entrare in quella famiglia per guidare, educare, dare il suo nome a Gesù. La sua paternità, non fisica ma autoritativa, diventerà reale nell'esercizio della sua missione di accompagnamento, di educazione, di introduzione alla vita del figlio che gli è affidato. A San Giuseppe si attribuiscono le caratteristiche della fedeltà, dell'umiltà, dell'obbedienza, della semplicità del farsi servo. Giuseppe fece secondo quanto gli aveva detto l'angelo. Fece secondo la parola del Signore. Pensando in questi giorni a questa figura ho scritto qualche riga in forma di preghiera».

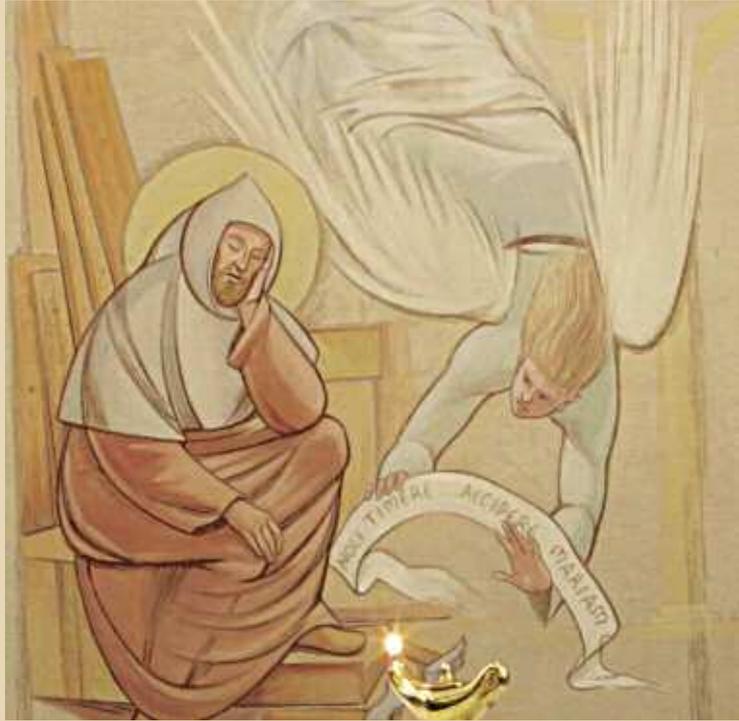
Il vescovo ha continuato l'approfondimento della personalità di san Giuseppe, commentando la preghiera da lui composta e che riportiamo integralmente.

*O umile servo obbediente, san Giuseppe,
tu che ha obbedito ai disegni di Dio,
quando l'Angelo ti rivelò la missione
di essere custode di Gesù e della sua Madre
Maria,
aiuta anche noi ad accogliere i suoi disegni,
e a comprenderli alla luce della sua Parola.*

*Donaci l'umiltà e la sapienza,
di interrogarci su di essi
anche quando fatichiamo a comprenderli.*

*Donaci di saper attendere e con fede e
pazienza
la loro realizzazione nel tempo e oltre il tempo.*

*Ottenici la forza di amare e servire
le persone che Dio ci affida e ci pone accanto,
come tu hai amato e servito la Vergine Maria,
tua sposa,
e il suo figlio Gesù, che a te fu affidato
come padre terreno.
A te affidiamo le nostre famiglie
perché nell'amore umile e servizievole*



*vivano la vera comunione.
Guarda ai nostri figli,
insegnaci a custodirli nella gioia,
ad avviarli al lavoro onesto
e ad aprirsi alla fede in Dio Padre
e nel suo Figlio Gesù Cristo.*

*Accompagnaci nella vita
e intercedi per noi perché in morte
anche noi siamo accolti, come fu per te,
tra le braccia di Gesù e di Maria,
e da essi consegnati al Padre della Vita.
Amen.*

Il presule, terminando la sua omelia, ha affidato ogni suora e l'intera Congregazione a questo grande santo e



posto nelle sue mani il seme gettato dai nostri Fondatori. Ogni famiglia ecclesiale e religiosa ha bisogno di ispirarsi a queste virtù e di scrutare i momenti in cui ci troviamo a vivere: qualche volta ci mettono in crisi, altre volte suscitano speranza. «Sentitevi affidate a questo patrono - aggiungeva - così che, grazie a lui, possiate

realizzare questi valori di umiltà, obbedienza, servizio, comunione, dare testimonianza di suo figlio Gesù Cristo e sperimentare la buona compagnia della vergine madre Maria».

suor Pierina Pierobon

síntesis
***Bajo la protección
 de San José***

También este año en la Basílica de Santiago apóstol se celebró la solemnidad de San José presidida por el Obispo de la diócesis di Chioggia Adriano Tessarollo y concelebrada por varios sacerdotes que se unieron en la oración a nosotras y en la alabanza a Dios y a todos conocidos, fieles, que



comparten la certeza de la intercesión de San José y la espiritualidad de la congregación de las Siervas de María Dolorosa.

Es muy fecundo retornar a los orígenes, reflexionar sobre la historia y sobre los motivos que animaron a nuestros fundadores padre Emilio y madre Elisa para iniciar un servicio de caridad hacia los más pobres de su ciudad. Hacer memoria del Espíritu que los iluminó y los sostuvo para discernir y para concretizar la moción interior de donar una familia en el tiempo a numerosas niñas y muchachitas que no pudieron experimentar calor de un hogar.

“Es un pequeño grano de mostaza escondido en la tierra y dado a custodiar a San José”.

El obispo en la homilía resaltó la riqueza espiritual de San José con una oración. Al término de la homilía, encomendó a este gran Santo cada hermana, toda la Congregación y puso en sus manos y bajo su protección la semilla sembrada por nuestros Fundadores. Concluyó afirmando: “Siéntanse bajo la protección de este patrón y, gracias a él, puedan realizar los valores de humildad, obediencia, servicio, comunión y experimentar la buena compañía de la Virgen María”.

Memoria grata

Giorni di preghiera, comunione, studio, condivisione

Nel clima delle festività natalizie, ho avuto la possibilità di trascorrere una decina di giorni con le sorelle della delegazione messicana. Lodo e ringrazio Dio padre per tutto quello che mi ha permesso di sperimentare, di realizzare e di condividere (cfr. Lc 2,28).

Sono stati giorni di comunione, di intenso lavoro, di studio, di approfondimento sulla vita e le virtù del nostro Fondatore.

Il lavoro di ogni giorno trovava la sua massima espressione nella preghiera liturgica e nella supplica a pa-



dre Emilio e madre Elisa.

Erano presenti tutte le sorelle che compongono le varie comunità, escluse quelle di Piedras Negras e Casa Hogar, a Città del Messico, rappresentate parzialmente.

La lettera apostolica di papa Francesco *A tutti i consacrati*, in occasione dell'Anno della Vita Consacrata ci ha aiutato a guardare al passato con riconoscenza. A far memoria grata dell'azione dello Spirito Santo in tutto l'arco della vita terrena del nostro Fondatore, soprattutto quando il Signore gli chiedeva un supplemento di carità, oppure quando la croce si mostrava sotto varie forme spesso indecifrabili e solo mediante la preghiera e il silenzio egli trovava la forza di accettarla e di renderla feconda nella fede.

Abbiamo ripercorso il cammino della via e della missione di madre Elisa e padre Emilio, per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che li hanno mossi

a rispondere all'ispirazione divina cercando di vivere in pienezza il vangelo.

La Positio¹ è stata la *magna charta* che ci ha fatto da guida in questi giorni. Più volte, attraverso le relazioni, i gruppi di studio, la condivisione in assemblea, abbiamo fatto memoria dell'"abito virtuoso" del nostro fondatore.

La memoria grata del passato e l'ascolto attento di ciò che lo Spirito dice alla nostra Congregazione ci stimolano a "vivere il presente con passione e ad attuare, in maniera sempre più profonda, gli aspetti della nostra vita consacrata", come afferma papa Francesco.

Non meno importante e certamente molto positiva è stata l'esperienza di vita fraterna e di comunione favorita dalla responsabilità di ogni sorella nel collaborare perché tutto fosse armonico e nulla potesse sfuggire, a cominciare dai vari servizi: dalla cucina alla refezione, dall'ordine della casa all'organizzazione della preghiera.

Certamente, come dice ancora papa Francesco, le sorelle della delegazione messicana, data la loro giovinezza, sono il presente, perché già vivono attivamente in seno alla Congregazione, e sono anche il futuro, perché saranno chiamate a prendere nelle loro mani la guida dell'animazione, della formazione, della missione.

Ringrazio il Signore perché mi ha permesso di narrare la nostra storia



1. La Positio è il dossier di documenti e testimonianze, raccolti nell'inchiesta diocesana, nel quale si esprime la "dimostrazione ragionata" delle virtù eroiche della persona che si vuole dichiarare "venerabile" e successivamente rielaborato e approvato dalla Congregazione della Causa dei Santi.



assieme alle sorelle del Messico e lodarlo per tutti i doni che ha concesso ai nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa, e che continua a donare alla nostra Congregazione.

E con papa Francesco chiediamo allo Spirito di “non cedere alla tentazione dei numeri e dell’efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze”. Chiediamo inoltre che ci doni di scrutare gli orizzonti della nostra vita e “del momento attuale in vigile veglia”.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Memoria grata

En el clima de los festejos de navidad se llevaron a cabo con las hermanas mexicanas de la delegación algunos días de reflexión, de estudio, de profundizar, sobre la vida y las virtudes del Fundador. El trabajo de cada día encontraba su máxima expresión en la oración litúrgica y en la súplica a los fundadores Padre Emilio y Madre Elisa.

Se recordaba con agradecimiento la acción del Espíritu Santo en toda la vida terrena del Fundador sobre todo cuando el Señor le pedía un incremento de caridad o cuando la cruz se mostraba bajo diferentes formas tantas veces indescifrables y solo con la oración y el silencio Padre Emilio encontraba la fuerza para aceptarla y hacerla fecunda en la fe.

Se recorrió el camino de la vida y la misión de nuestros fundadores Madre Elisa y Padre Emilio, para acoger através de éste la centella inspiradora, los ideales, los proyectos, los valores que los movieron para responder a la inspiración divina tratando de vivir en plenitud el evangelio.

La *positio* fue el documento magno que nos guió en estos días y del cual se extrajo el material. Más de una vez através de las relaciones, los grupos de estudio, en la plenaria se hizo memoria de todas sus virtudes.

Fueron estimulantes las palabras del Papa Francisco de no caer en tentación de la cantidad y la eficacia, menos todavía en la tentación de confiar en nuestras propias fuerzas. Pidamos escrutar los horizontes de nuestra vida y del momento actual en vigilante espera.

La Positio

Tenacidad y magnanimidad en las obras de caridad de Padre Emilio Venturini

Tenacidad y magnanimidad en las obras de caridad de Padre Emilio Venturini

Este año que el Santo Padre el Papa Francisco ha dedicado para la Vida Consagrada y que continuamente nos ha invitado a ver el pasado con gratitud, coincide también con el año de Espiritualidad que estamos viviendo en la Congregación.

Gracias a las exhortaciones del

nas que venían de comunidades más lejanas.

Preparando la mente y el corazón para recibir conocimientos y experiencias recibimos con gran alegría a Sor Pierina Pierobon, nuestra expositora.

Llegado el momento iniciamos nuestros encuentros; en un primer encuentro Sor. Pierina nos ha exhortado, haciendo suyas las palabras del

Papa Francisco en su carta apostólica dirigida a todos los consagrados, a mirar el pasado de la Congregación con gratitud, vivir el presente con pasión y mirar el futuro con esperanza, saliendo de nosotras mismas e ir, como Padre Emilio, que al llegar a una



Santo Padre y de nuestra madre general hemos dedicado unos días para la profundización del Carisma de nuestra congregación y para conocer más a fondo la vida de nuestro padre fundador Emilio Venturini.

Estuvimos reunidas las hermanas de la delegación mexicana en la Comunidad Inmaculada Concepción, en Córdoba del 26 al 30 de diciembre y tal parecía que a la llegada de todas, viviríamos momentos agradables de fraternidad, lo cual se dejó ver en la alegría de encontrarnos con herma-

cas no solo veía la necesidad material sino el estado de las almas que ahí habitaban, las necesidades espirituales, a las periferias existenciales de nuestra actualidad. Asimismo nos hizo una fuerte invitación a difundir la vida y virtudes de Padre Emilio entre nuestros parientes, amigos y bienhechores para pedir su intercesión y así poder ser reconocido por la Iglesia como modelo de seguimiento de Cristo.

Los siguientes encuentros fueron muy intensos porque profundizamos

temas muy importantes para nuestro crecimiento en el conocimiento del propio carisma confrontándolos con nuestra vida. En el segundo encuentro releímos la vida del fundador, ilustrando los momentos más esenciales de su vida; en el tercer encuentro vimos la forma heroica en la que vivió las virtudes Teologales, a saber, la fe, la esperanza y la caridad, que son aquellas virtudes que recibimos en el bautismo, virtudes vividas heroicamente por Padre Emilio en el amor a Dios, a la Eucaristía, el cultivar la propia fe y la de los demás, difundir su amor y devoción a la Virgen María, el promover las vocaciones sacerdotales y religiosas, su confianza en la providencia, su tenacidad y magnanimidad en sus obras de caridad hacia los más pobres, especialmente las niñas huérfanas, su gran fe en la fuerza de la oración y desapego a los bienes terrenos para tener la mirada en el cielo; en el cuarto encuentro vimos las virtudes Cardinales, a saber: justicia, fortaleza, prudencia y templanza, las cuales requieren un esfuerzo personal continuo para poseerlas y son la base de todas las virtudes.

Padre Emilio se esforzó fielmente para poseerlas poniéndolas en práctica en todo cuanto realizaba: en su responsabilidad hacia los deberes propios de su sacerdocio, en la recti-

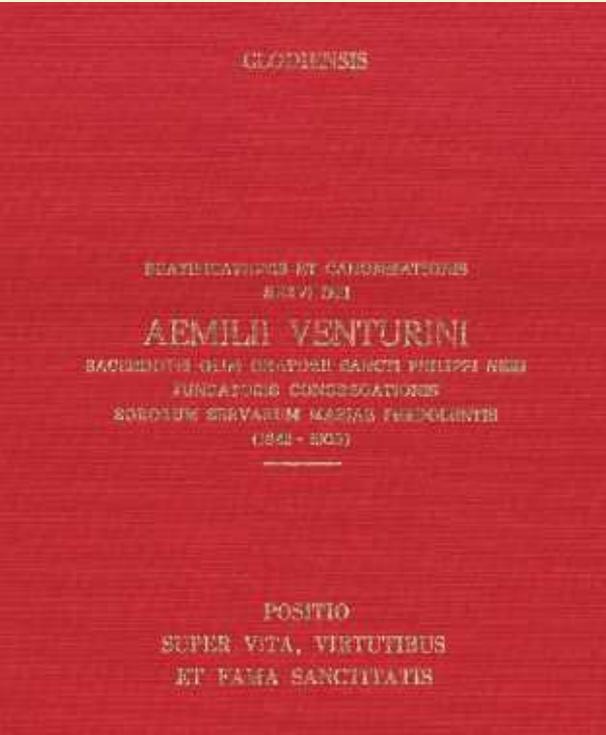
tud en sus relaciones con los demás, respetando siempre al prójimo, el soportar con paciencia los padecimientos causados por su enfermedad abrazando su cruz cada día, en su constancia al hacer el bien, en su continuo discernimiento de la voluntad de Dios, la aceptación de los propios límites, su ascesis y penitencia personal, en su mansedumbre y en su modo de vestir y hablar; finalmente en el quinto encuentro ilustramos los consejos evangélicos del Siervo de Dios de castidad, pobreza y obediencia, ya que Padre Emilio fue por gran parte de su vida sacerdotal un religioso perteneciente a la Congregación del Oratorio de Chioggia y era un hombre que amaba a Jesús pobre entre los pobres, daba acogida a todos con una paternidad universal, poseía una gran libertad hacia los bienes terrenos y apegos familiares, esta libertad era la causa que hacía



que brotara de él una gran ternura hacia los más necesitados y un gran amor a la Iglesia y a sus pastores, teniendo gran disponibilidad para con

ellos. Padre Emilio además poseía una gran humildad que lo hacía reconocerse que valía poco o nada delante de Dios.

Para los encuentros nos reunimos por grupos de tres a cinco hermanas



para profundizar y compartir experiencias sobre los temas y al final de cada tema compartimos con todas las propias reflexiones. Esto fue algo muy enriquecedor para todas, porque nos abrió a un diálogo profundo y espiritual sobre nuestro amado fundador y nos hizo confrontar nuestros comportamientos y actitudes respecto de la vida de Padre Emilio.

El conocer más sobre nuestras raíces, el origen de nuestra familia religiosa nos da identidad, nos recuerda constantemente el llamado y la misión que el Señor nos ha hecho.

Padre Emilio vivió en plenitud su

vida cristiana en el silencio y la humildad, en la entrega desinteresada y generosa de su vida, en el servicio al prójimo y en el amor a Dios y a su Iglesia, fue un hombre que se dejó guiar siempre por la voz del Espíritu Santo, un hombre de oración y escucha de la Palabra de Dios, capaz de discernir los signos de los tiempos; fuerte, valiente y decidido en conquistar la meta final, con un ardiente amor a María Santísima que irradiaba en su vida y en sus escritos.

Ahora nos queda el compromiso con Dios de meditar lo que hemos aprendido y poner por obra lo que hemos aprendido y profundizado, además de que se nos queda la tarea de dar a conocer a nuestro fundador e intensificar la propia oración para pedir a Padre Emilio que así como en la tierra bendecía a cada momento a las huérfanas y a las hermanas, así nos siga bendiciendo ahora a nosotros desde el cielo.

Que el Señor mire con misericordia a nuestra Congregación, nos conceda poder imitar las virtudes de nuestro Fundador con amor y empeño, la gracia de ver en los altares al Siervo de Dios Padre Emilio Venturini y muchas y santas vocaciones a nuestra amada familia religiosa.

Sor Alejandra Ariza

sintesi **La Positio**

La quasi totalità della suore della delegazione messicana si è riunita nella comunità dell'Immacolata Concezione di Cordoba, nel distretto di Veracruz, dal

26 al 30 dicembre 2014. Sono stati giorni dedicati all'approfondimento del carisma della Congregazione e a una conoscenza più esauriente della statura umana e della ricchezza spirituale del nostro Fondatore.

Si sono vissuti momenti di felice sorellanza, resi maggiormente gioiosi dall'incontro con le sorelle che venivano dalle comunità più lontane.

Suor Pierina ha tenuto il corso di approfondimento ed è venuta tra noi per condividere la sua conoscenza, ma soprattutto per portare la sua testimonianza e il suo amore ai Fondatori e alla Congregazione.

Approfondire le radici e gli inizi della



famiglia religiosa crea identità, illumina la chiamata e la missione che le sorelle stanno portando avanti.

Padre Emilio ha vissuto in pienezza la vita battesimale, nel silenzio e nell'umiltà, nell'impegno disinteressato e generoso della sua vita, nel servizio al prossimo e nell'amore a Dio e alla Chiesa. Fu un uomo che si lasciò guidare sempre dallo Spirito Santo. Uomo di pre-

ghiera e di ascolto della Parola, capace di lasciare entrare la pienezza di Dio in se stesso e di discernere i segni dei tempi. Con forza ha puntato alla meta finale sostenuto dall'ardente amore della Vergine, amore che irradiava dalla sua vita e dai suoi scritti.

Celebrando la vida consagrada

Mantener vivo y actualizado el espíritu de los fundadores

La Conferencia de Superiores Mayores de Religiosos de México, (CIRM) de la diócesis de Córdoba, animadas por el entusiasmo de nuestro Vicario de religiosas el Pbro. Alfonso Hernández Fernández (sacerdote diocesano y Rector del Seminario Menor) inauguramos el pasado 30 de noviembre el inicio del año dedicado a la Vida Consagrada convocado por el Papa Francisco. Dicho evento lo quisimos iniciar desde muy temprano con una expo voca-

cional en el cual las diferentes Congregaciones teníamos en exposición por medio de lonas, carteles, frases, imágenes el ser y el quehacer de cada una, así se hizo posible que los fieles conocieran y estuvieran informados de lo que sucede en la Iglesia, qué es la vida consagrada y los carismas que están presente en la diócesis. A las 13:00 hrs. tuvimos la eucaristía con Mons. Eduardo Patiño Leal, posteriormente compartimos los alimentos en el mismo atrio de catedral conti-

nuando con nuestra expo vocacional hasta las 19:00 hrs.

Para continuar celebrando la vida consagrada y más aún en este año, también nos reunimos las diferentes congregaciones el primero de febrero, dándonos cita en el salón de la catedral Inmaculada a las 11:00 hrs para tener una breve charla sobre el documento "Perfectae Caritatis" impartida por el Pbro. Alfonso, en la cual nos recordó que, dicho documento fue creado y pensado para un renovar la vida religiosa presentando

Eduardo, realmente fue un momento bello, lleno de unidad, fraternidad donde se percibe la riqueza de la iglesia, de los carismas, al ver a las hermanas de vida contemplativa, de vida apostólica y hermanos, es así como entramos a la Iglesia, cantando la alegría de vivir y de ser

consagrados y consagradas para Dios, Monseñor en su homilía exhortó a la comunidad diciendo: "los hermanos y hermanas necesitan el aprecio nuestro, necesitan que les echemos porras, que les digamos que



unos lineamientos a seguir, uno de ellos es, "cómo mantener vivo y actualizado el espíritu del fundador". Esta platica nos ha motivado recordándonos que el seguimiento de Cristo es radical, la vida religiosa es un don de Dios, regalo bendición, predilección; los laicos y la iglesia esperan mucho de nosotras religiosas.

Por medio de este compartir nos fuimos preparando para vivir juntas la eucaristía la cual celebró Mons.

bueno que hay religiosas, debemos pedir por las vocaciones, orar para que haya jóvenes que deseen entregar la vida a Cristo". Posteriormente nos dirigimos a compartir los alimentos, momento en el cual se llevó a cabo el sorteo de algunos premios, la entrega de una bonita rosa, dirigido todo esto por nuestro vicario.

La vida consagrada es un hermoso jardín en la tierra creado por Dios, en este jardín se puede apreciar la di-

versidad de flores cada una con una belleza particular por sus formas, colores, y aroma; cada bautizado tiene el compromiso de cultivar y mantener vivo y cuidado esta siembra del Señor, por medio de la oración, de sentir como suya la obra de Dios tengamos presente que en ocasiones alguna vocación se pierde porque no ha sido sostenida por la oración. Los invitamos a tener presente las palabras del Papa Francisco: “Las vocaciones nacen en la oración”.

*Comunidad San José
Córdoba Mexico*

sintesi

Celebrando la vita consacrata

La conferenza delle religiose della diocesi di Cordoba, in Messico, ha celebrato l'apertura dell'anno consacrato alla vita religiosa, il 30 novembre 2014.

Fin dal mattino, e per tutta la giornata, le diverse congregazione presenti in città hanno esposto nell'atrio della cattedrale grandi cartelloni con frasi e immagini che illustravano il carisma di ciascuna. Alle 13.00 si è svolta la celebrazione dell'eucaristia, presieduta da padre Alfonso



Hernández, rettore del seminario minore, cui è seguire il momento conviviale della condivisione del frugale pranzo.

Le congregazioni si sono nuovamente trovate insieme il primo febbraio, nella sala conferenze della cattedrale di Cordoba per un approfondimento del documento *Perfectae Caritatis*, tenuto da padre Alfonso, il quale ha sottolineato che tale documento è stato pensato e redatto per rinnovare la vita consacrata. È seguita poi la celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo Eduardo, che si è congratulato per la ricchezza dei molteplici carismi presenti in diocesi.

L'invito a pregare, perché molte e molti giovani si lascino ancora affascinare da questo ideale, è sempre pressante. Infatti papa Francesco dice: “Le vocazioni nascono dalla preghiera”.



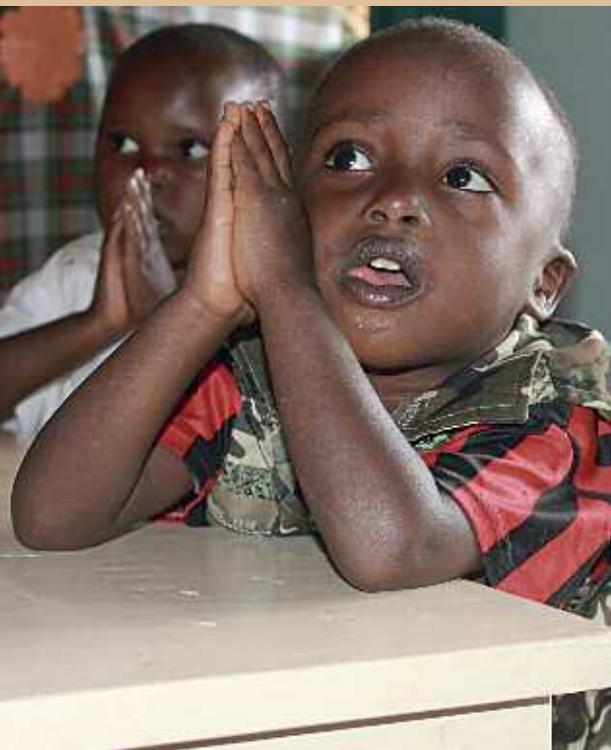


Missione Burundi

I bambini sono certi che l'attesa è sempre premiata

Che cosa possiamo fare per loro? È questa la domanda che spesso risuona nel nostro cuore, soprattutto quando ci troviamo di fronte a casi di particolare miseria. Non sono facili iniziative concrete. Se poi constatiamo che certe situazioni sono frutto di ingiustizia e di egoismo, avvertiamo più profondamente la nostra

inadeguatezza, ma dobbiamo convincerci che, pur nel nostro piccolo, qualcosa possiamo sempre escogitare. Un pezzo di pane, un piatto di fagioli c'è sempre e donarli a chi ha fame non vuol dire che stiamo creando dipendenze. Alla carità non si devono porre dei limiti e ragionando troppo si rischia di passare oltre



senza porre la necessaria attenzione a quanto accade intorno a noi. A un bambino che ha fame non possiamo far credere che la colpa sia dei genitori o, come spesso sentiamo dire, che bisogna ridurre le nascite.

Davanti al nostro portoncino abbiamo sempre dei bambini che aspettano di vedere una di noi per domandarle qualcosa. A volte dobbiamo dire di aspettare, perché siamo occupate, e loro restano là, pazientemente, sapendo che alla fine l'attesa è sempre premiata.

Abbiamo pure adottato tre bambini: sono le nostre gemelline Niella, Bella e il fratellino Darsy. La mamma fatica a prendersene cura, parte il mattino con il bambino più piccolo e rientra la sera. Del padre non si hanno notizie da qualche mese; non

è la prima volta che parte lasciando la famiglia nella miseria. Bella aiuta gli altri a vestirsi in qualche modo: pantaloni rovesci, gonna per Darsy, una maglietta della mamma per gonna con le maniche lunghe a penzoloni e naturalmente tutti sporchi. Sono però tra i primi a venire a scuola e sono ben accolti dagli altri bambini



che li aiutano e li prendono per mano andando alla ricreazione. Da quando frequentano la scuola, hanno fatto progressi enormi, parlano, sorridono, danzano, cantano.

Mentre gli altri, terminata la scuola, rientrano a casa, loro si incamminano verso la nostra cucina, perché ormai sanno che a mezzogiorno mangiano da noi e il sabato e la domenica li troviamo fuori dal cancello che ci aspettano. Anche per farsi la doccia non ci sono problemi, basta dire: facciamo la doccia e subito si avviano verso la lavanderia, vicino alla vaschetta. Quanti altri purtroppo sono nelle loro condizioni!

Al dispensario poi arrivano bambini malnutriti. Volendo conoscere la situazione dell'area di nostra responsabilità, abbiamo chiesto ai capi-colina di segnalarci i casi di bambini con problemi di alimentazione. Ne abbiamo già non pochi in lista e con

questi abbiamo cominciato un programma di alimentazione supplementare e di formazione per le mamme. Aline, una delle nostre infermiere, ha frequentato dei corsi in merito e abbiamo dedicato un giorno alla settimana per riunire le mamme allo scopo di sensibilizzarle sulla nutrizione e sulla salute dei loro figli, e per donare loro un alimento ipernutritivo. Abbiamo già individuato bambini in condizioni molto gravi a causa della malnutrizione e abbiamo provveduto a ricoverarli in ospedale. Uno di loro, purtroppo, è morto.

Il nostro distretto sanitario ha lanciato un allarme anche sull'aumento di parti a domicilio, rischiosi per la madre e per la sua creatura, sia per la mancanza di un'adeguata assistenza medica sia per la carenza delle condizioni igieniche indispensabili a prevenire setticemie. Nel nostro dispensario abbiamo avuto già dei casi



che hanno richiesto un nostro pronto intervento. Queste povere donne arrivano spesso di notte, in condizioni preoccupanti, talora con il bambino ancora attaccato alla placenta. Le cause all'origine di questo problema sono diverse: non solo la distanza e la difficoltà di trovare un mezzo di trasporto, ma anche l'attesa fino all'ultimo momento, prima di decidersi a chiedere assistenza.

Con il nostro personale ci siamo interrogati sulle misure da prendere e abbiamo deciso di intensificare la sensibilizzazione delle mamme che arrivano al dispensario per le visite pre-natali e di attuare insieme ai capi-collina e agli agenti della formazione sanitaria un programma per informare la popolazione sui rischi dei parti a domicilio.

Comunità Mater Misericordiae
Bwoga Burundi

síntesis

Misión en Burundi

Las personas más vulnerables de la solidaridad y la caridad son los enfermos y los niños, aquella caridad que las hermanas con el ejemplo de los fundadores Padre Emilio y Madre Elisa, tratan de concretizar en aquella

porción de tierra bendita tal y como lo dijo el Obispo Simon Ntamwansi.

Para los niños que esperan con paciencia delante del portoncito de la



misión siempre hay un pan o un plato de frijoles. Pero existe además un empeño radical, una de nuestras enfermeras asistió a un curso sobre este tema y estamos programando dedicar un día a la semana para realizar un censo de niños mal nutridos para proponer a sus madres una formación adecuada de manera que se reduzca el número y, si se puede, eliminar el problema y además darles un alimento supernutritivo.

Es de extrema necesidad también la formación de las madres embarazadas para invitarlas a dar a luz en el dispensario puesto que los partos en casa ponen en peligro la vida del neonato y a veces también la de la madre puesto que no poseen el material y el equipo adecuados para el parto.

Esistono molte vie...

Rischia!!!

Existen muchos caminos...

Atrévete!!!



Consacra la tua vita nel servizio della Chiesa, nello stile delle Serve di Maria Addolorata.

Noi vogliamo seguire Gesù ispirandoci costantemente in Maria, Madre e Serva del Signore.

Consagra tu vida al servicio de la Iglesia, al estilo de las Siervas de Maria Dolorosa. Nosotras queremos seguir a Jesús, inspirándonos en María, Madre y Sierva del Señor.





Signore, cosa vuoi che io faccia?

Señor, ¿qué quieres que haga?

Vieni e conosci il nostro carisma e la nostra missione!

¡Ven y conoce nuestro carisma y misión!

Per informazioni:

AFRICA - Gitega (Burundi)
Comunità Mater Misericordiae
Tel. Fax 22404530
servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità
Tel. 0423 53044
past.giov@servemariachioggia.org

Para mayor información:

MEXICO
Orizaba (Veracruz)
Comunidad "Mater Dolorosa"
Sur 19 No. 178
Tel. 01 272 724 32 40
siervaschioggia@hotmail.com

Uscire dalla sussistenza

La ferrovia per Chioggia un obiettivo irrinunciabile

Abbiamo iniziato questo numero parlando di povertà e dell'attenzione che il Venturini, nella sua veste di direttore di un giornale cittadino come *La Fede*, dedicò al problema. Altrettanta attenzione egli riservò alle iniziative che avrebbero potuto risolle-
vare le sorti di Chioggia e portare ad un benessere diffuso. L'attività a cui tutti in città guardavano come ad un volano per l'economia era quella marittimo-commerciale, strettamente dipendente, però, dalle condizioni di

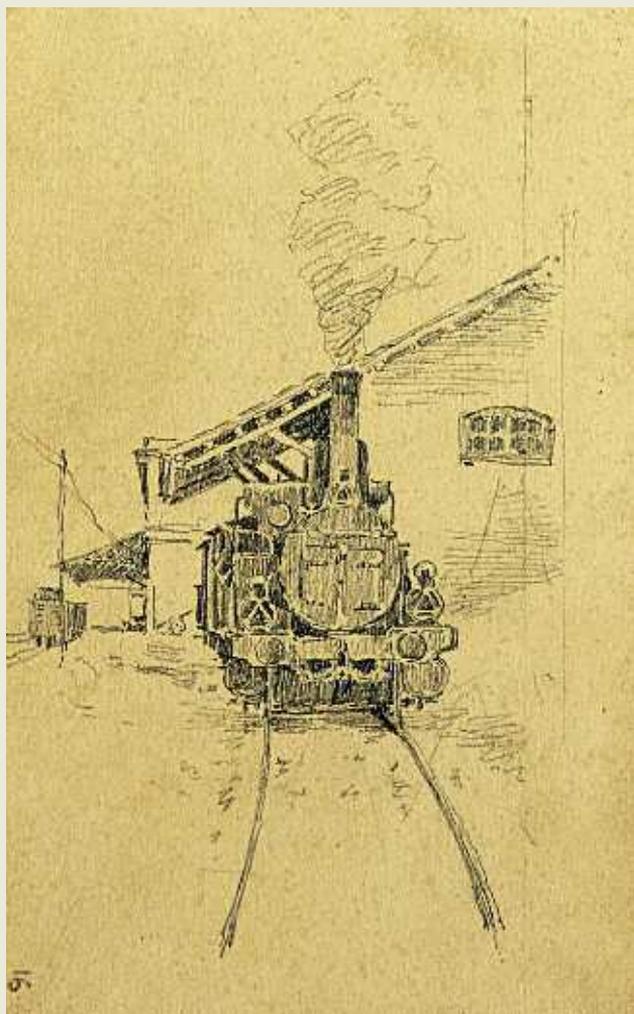
agibilità del nostro porto e, soprattutto, dalla presenza di infrastrutture di collegamento. La ferrovia diventava quindi per Chioggia un obiettivo irrinunciabile e per il suo raggiungimento, che sappiamo essere avvenuto nel 1887, politici, imprenditori chioggiotti e intellettuali cominciarono a mobilitarsi subito dopo l'Unità, in concomitanza con la ferroviarizzazione su scala nazionale avviata dal governo italiano.

Nel vortice di progetti e concessioni che scuoteva province e città in ogni dove, Chioggia non voleva certamente perdere... il treno.

La questione però non era semplice. Pesavano difficoltà logistiche, scarsità di finanziamenti, interessi contrastanti. In più la città subiva, ancora una volta, i diktat di Venezia e Padova. Gli anni in cui il Venturini si trovò a dirigere *La Fede* furono decisivi per la scelta della linea ferroviaria da realizzarsi. Il dibattito in città si fece incandescente perché ciascuna opzione rappresentava una diversa prospettiva di sviluppo economico e di relazioni territoriali.

Ecco perché il Venturini si appassionò così tanto all'argomento ed ecco perché, per noi, è interessante

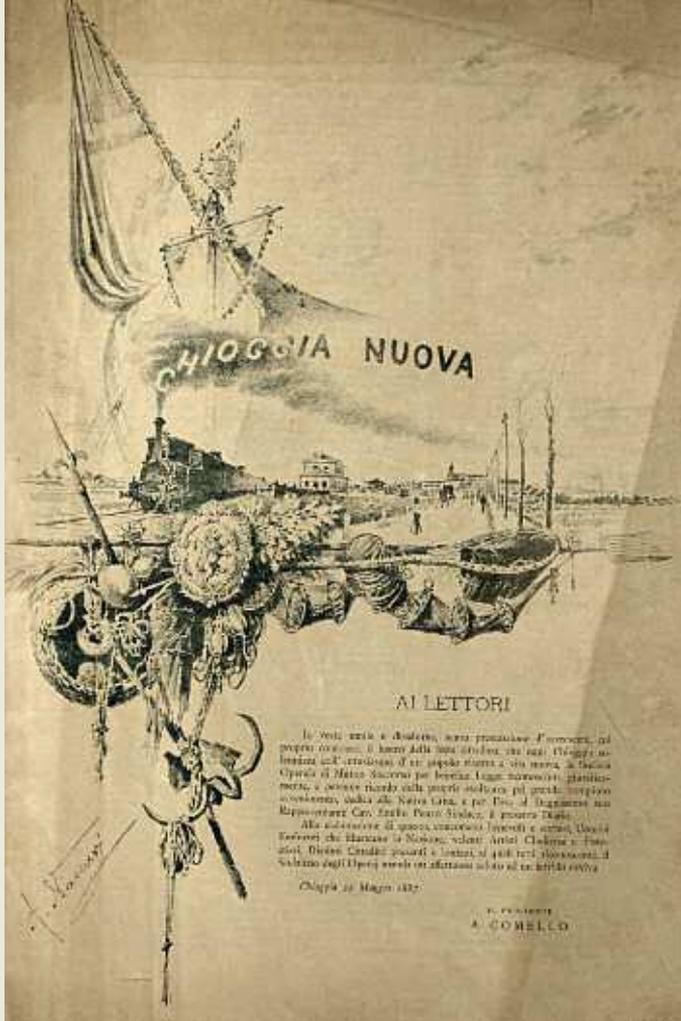
Disegno di Aristide Naccari



rileggere gli articoli che ci ha lasciato, articoli ancora di attualità visto che l'insufficienza cronica dei collegamenti è oggi motivo di freno alla crescita della città. Ragione per cui, ultimamente, il dibattito è stato ripreso, con una rivendicazione aggiornata: la rete del sistema ferroviario metropolitano regionale di superficie deve agganciarsi al sistema clodiense.

La posizione del Venturini è improntata al realismo. All'inizio sposa la tesi del suo avversario politico, il sindaco liberale Filippo Baffo, tanto gli sembra vantaggiosa, sorvolando sulle differenze ideologiche. Questi, infatti, aveva tentato un'alleanza con i comuni della Bassa Padovana per realizzare le linee Chioggia - Conselve - Monselice e Padova - Piove - Cavarzere-Adria, che si sarebbero dovute raccordare nella località intermedia di Villa del Bosco. L'operazione fu osteggiata dal Consiglio Comunale di Chioggia che privilegiò in modo esclusivo l'iter per la linea Chioggia-Loreo - Adria, costringendo il Baffo alle dimissioni.

Tra il Padovano e il Polesine il Venturini non aveva dubbi circa la bontà della prima ipotesi, in ciò, ai nostri occhi, dimostrandosi lungimirante. Ma, successivamente, converge sulla seconda per ragioni che reputa fondate: l'adattamento dei terreni del padovano, di natura torbosa, avrebbe comportato l'aumento dei costi e richiesto la disponibilità di conoscenze tecnologiche più avanzate; lungag-



gini del governo sull'inquadramento di categoria della linea, da cui dipendeva la quantità dei finanziamenti; non ultimo, la continuità dei rapporti con Venezia, sempre più burrascosi a causa della ferrovia.

Preferibile, quindi, il progetto più economico e di rapida fattibilità, di cui comunque si ravvedeva l'utilità commerciale, da sostenere con determinazione. Il Venturini mostrò di credere nelle opportunità che l'innovazione tecnologica, se gestita con equilibrio, offre ad un territorio. Il treno, simbolo a quel tempo della modernità, non lo spaventava.

Gina Duse

síntesis

Salir de la precariedad

Padre Emilio dedicó la misma atención tanto para la pobreza como a las iniciativas que pudieran ayudar a Chioggia para llevarla a un bienestar general.

El ferrocarril se volvió para Chioggia un objetivo irrenunciable para la economía marítima-comercial de nuestro puerto y sobre todo por la presencia de Infraestructuras de conexión para llegar hasta ella.

La cuestión no era fácil. Se presentaban dificultades logísticas, escasez de financiamientos, intereses contras-

tantes, imposiciones de parte de Venecia y Padua. Después de largas controversias el consejo municipal de Chioggia privilegió la propuesta para la línea Adria-Rovigo por diferentes razones entre las cuales la reducción del costo.

Padre Emilio sostiene que el proyecto más económico, rápido y fácil del que se podía ver la utilidad comercial era de apoyar con determinación. Él demostró que creía en las oportunidades que la innovación tecnológica, si es manejada con equilibrio es positiva para el territorio.

El tren, símbolo de la modernidad en aquel tiempo no le daba temor.



L'insegnante specializzato

Intervista a chi quotidianamente promuove l'inclusione degli studenti con disabilità

In Italia, da oltre quarant'anni, nelle classi si accolgono anche gli alunni con disabilità e, in queste classi, opera un insegnante specializzato per le attività di sostegno che è assegnato all'intera scolaresca e che dovrebbe operare congiuntamente agli docenti curricolari.

Riportiamo di seguito parte dell'intervista a Sabrina Naccari, insegnante per le attività di sostegno nella scuola secondaria di secondo grado, per comprendere i tratti costitutivi di questo ruolo professionale che, dopo quarant'anni, sembra avere ancora accanto a molta luce qualche ombra.

Che cosa l'ha spinto a specializzarsi per 'essere' un'insegnante di sostegno agli alunni con disabilità?

Prima di rispondere a questa domanda vorrei poter definire con maggior precisione le parole usate. Io non ho scelto di essere un'insegnante di sostegno per singoli allievi, ho scelto di essere un'insegnante specializzata per le attività di sostegno alla classe.

Le parole spesso sottintendono dei pregiudizi e invece devono essere inequivocabili, soprattutto in un tempo di crisi e di 'tagli'. Io ho scelto di essere un'insegnante specializzata che opera in classe, come prevede la normativa, che si preoccupa di col-

laborare con i colleghi curricolari per la promozione degli apprendimenti di ogni singolo studente, compreso il ragazzo con disabilità, intervenendo nel contesto, attivando facilitatori e demolendo le barriere che minacciano i processi inclusivi. Ho potuto constatare che tanto più l'in-



segnante specializzato rimane in classe ed è incluso nel consiglio della classe stessa, tanto più viene facilitata l'inclusione di tutti i ragazzi. A essere sincera, devo dire che in otto anni di attività sono stata fortunata, ho infatti quasi sempre incontrato colleghi e dirigenti scolastici disponibili e ambienti in grado di favorire l'inclusione, ma so che non è sempre così. Oggi le scolaresche sono complicate da gestire, perché ci sono alunni stranieri con il problema della lingua italiana, ragazzi con disturbi specifici

dell'apprendimento, ragazzi con disabilità e quelli in difficoltà nello studio, dunque non credo abbia molto senso distinguere i ragazzi in cosiddetti 'normali' e, poi, tutti gli altri. Conviene, invece, pensare alle esigenze di ciascuno, senza categorie ed etichette. Va ripensata la didattica. Come? Partendo da quello che i nostri ragazzi sanno fare meglio, utilizzando i mezzi comunicativi più vicini a loro, interessandoli, appassionandoli. Ritengo che un insegnante non possa fare tutto questo da solo, per-

alla promozione della sua realizzazione. Persona perché devo essere in grado di vedere il suo valore prima della sua disabilità e delle sue difficoltà.

La *partecipazione* degli studenti nell'apprendimento è fondamentale, ma richiede una didattica che miri all'autonomia, all'imparare ad imparare, a far emergere le competenze per agevolare l'inclusione. Ciò va a vantaggio di tutti: la partecipazione dà la possibilità ai ragazzi di confrontarsi con i propri limiti, di condividere

esperienze, responsabilità con i coetanei e permette di aumentare la propria autostima. Attraverso la partecipazione, io insegnante, prendo a cuore il *progetto di vita*, il futuro di ogni studente, pertanto ogni mia azione educativa deve essere orientata a questo, e in questo l'osservazione e la verifica delle sue perfor-

mance assumono un ruolo fondamentale.

Altra parola significativa è *alleanza* tra scuola, specialisti, famiglia, ragazzo: la persona si forma attraverso la socializzazione, attraverso le relazioni interne ed esterne alla scuola; quanto più si fondono esperienze familiari, scolastiche, extrascolastiche, ludiche, affettive, tanto più si esprime la persona. Rischiamo spesso di pensare il ragazzo con disabilità come colui che non sa sognare, che non

tanto il docente specializzato diventa una importante risorsa.

Quali 'parole' hanno segnato e orientato la sua esperienza professionale?

Penso a cinque parole chiave: persona, partecipazione, alleanza, progetto di vita, risorsa.

La parola persona perché quando entro in classe ogni singolo studente è una persona e so che con il mio agire posso influire in maniera negativa o positiva sulla sua crescita e formazione co-partecipando con lui/lei



può decidere, che non può giocare, perché “tanto non...”.

La parola risorsa si lega a tutte le altre citate: nelle classi dove si promuove inclusione, ciascuno è risorsa, ciascun insegnante e ciascuno studente.

Le piace il suo lavoro?

Il mio lavoro è ricchezza, i ragazzi sono per me una risorsa, nonostante la fatica di dovermi scontrare, a volte, con realtà non sempre favorevoli, dove non è facile intessere rapporti e sinergie efficaci.

Non mi sono mai sentita un'insegnante di serie B, ma un'insegnante che ha la fortuna di occuparsi di didattica e di valorizzare la persona, che non è “intrappolata” nei programmi disciplinari e non è angosciata dal tempo, sempre tiranno, quello che manca per finire il programma.

Questo mio ruolo non è distante dalla mia formazione di architetto: è un lavoro creativo sempre diverso, dove c'è progettualità e dove l'im-



previsto diventa occasione di nuova progettualità; mi sperimento nel campo e non devo aver paura di “sporcarci le mani”, devo essere immersa nel territorio per tracciare pos-

sibili traiettorie e possibili percorsi da intraprendere. Amo il mio lavoro nonostante la fatica, perché accerto ogni giorno che la diversità è ricchezza.

Mi piace pensare che l'insegnante specializzato per le attività di sostegno sia colui che, nella calma apparente di un laghetto, tira un sasso con forza ed osserva il cerchio provocato che si propaga in cerchi sempre più grandi, trascinati verso il largo. Allo stesso modo il suo fare a favore dell'inclusione si diffonde, trascinando con sé l'idea di un mondo più giusto, aperto a tutti, nessuno escluso.

Dainese Roberto

síntesis

El maestro especializado

El profesor Roberto Dainese entrevistó a la maestra Sabrina Naccari, especializada en la actividad de educación especial en la escuela secundaria, para comprender las características de este rol profesional.

Afirmó sobre todo que eligió ser una maestra especializada para las actividades de educación especial al grupo, que se preocupa por colaborar con los colegas por la exhortación y el aprendizaje de cada uno de los estudiantes, incluidos los muchachos con habilidades diferentes.

Además dijo que cinco palabras clave marcaron y orientaron su experiencia profesional: persona, participación, alianza, proyecto de vida, recursos.

La palabra persona porque es nece-

sario ver el valor antes de la discapacidad y de la dificultad del muchacho; la actividad del maestro puede influir de manera negativa en el crecimiento, formación, promoción y sobre su realización.

La participación le da la posibilidad a los muchachos de confrontarse con los propios límites, de compartir experiencias y responsabilidades con los coetáneos, les permiten aumentar la propia autoestima.

Otra palabra significativa es alianza

entre la escuela, especialistas, familia, muchachos, entrenadores: la persona se forma a través de la socialización, las relaciones internas y externas a la escuela; entre mas se experimentan experiencias familiares, escolares, extraescolares, lúdicas y afectivas más se expresa la persona.

La palabra recurso se une a las demás palabras claves, en los salones donde se promueve la inclusión, cada una es un recurso, estudiantes y maestros.

Emozione e commozione

Rappresentazione della Scuola dell'Infanzia "Angelo Custode"

"Natale è il giorno in cui nasce Gesù il nostro Salvatore che porta pace e amore!". Quando a cantarlo sono dei bambini con il candore dei loro pochi anni è davvero un'emozione e se tra questi ci sono anche i tuoi figli alla loro prima rappresentazione, allora quell'emozione diventa commozione.

Il 19 dicembre scorso, nella cornice della Basilica di San Giacomo a Chioggia, gentilmente concessa dal parroco don Vincenzo e gremita per l'occorrenza di genitori e parenti, i bambini della scuola dell'infanzia "Angelo Custode" di Chioggia hanno, infatti, messo in scena la loro "recita" di Na-



tale. Una rappresentazione, preparata con cura e pazienza dalle insegnanti sotto l'attenta supervisione di suor Regina, che ha visto protagonisti tutti gli scolaretti.

Dopo la riflessione introduttiva di suor Regina, che invitava soprattutto noi genitori ad ascoltare i nostri figli guardandoli attraverso gli occhi del

nettone e regali, ma l'amore che Gesù ci dona nascendo per noi", un coro di dolci vocine intonava le note di gioiose melodie natalizie, accompagnando ogni parola con vivaci ritmici movimenti delle mani e del corpo.

Eccoli, infatti, alzare le braccia al cielo e rivolgersi a Gesù come ad un amico, chiedendo scusa, loro piccoli e



cuore e non attraverso il freddo vetro di un telefonino, i bambini, accompagnati dalle maestre, hanno fatto il loro ingresso. I più grandi sorridenti con passo sicuro, i più piccini comprensibilmente emozionati e intimoriti dal numeroso pubblico accorso a vederli e ad ascoltarli.

Tutti, comunque, molto emozionati.

Disposti in tre file ordinate sui gradini del presbiterio, con le loro magliette candide, tra il luccichio delle corone e dei bracciali d'argento, i piccoli hanno dato inizio allo spettacolo.

Mentre gli alunni dell'ultimo anno con la loro semplicità ci spiegavano che "il Natale non è solo torrone, pa-

innocenti, per le guerre, la violenza e la cattiveria del mondo e pregandolo di "venire ancora tra noi".

Eccoli, saltare e roteare le mani, invitando a stare insieme per abbattere i muri della solitudine che ci rendono tristi ed insensibili.

Eccoli, ancora, allegri e felici, augurare a tutti un Natale di pace, facendo riecheggiare nella chiesa un forte "Merry Christmas!".

Eccoli, in conclusione, chiamare a gran voce Babbo Natale che, tra stupore ed entusiasmo, ha fatto il suo ingresso dall'entrata principale, consegnando doni ad ognuno dei bambini, tutti curiosi, anche quei pochi che ap-

parivano spaventati e in lacrime, di vedere quale sorpresa fosse stata loro riservata. E non sono mancati doni neppure per suor Regina e per le insegnanti Alessandra, Denise e Sara.

D'altra parte, l'emozione che i nostri pargoletti ci hanno regalato quel venerdì pomeriggio è merito del loro appassionato impegno.

Con esperienza, sensibilità e pazienza, esse hanno saputo trasformare in musica e danza il senso autentico della nascita di Gesù, in un percorso di luce che, partendo dall'inganno della felicità nascosta nei pacchi dei regali e attraversando il muro della solitudine, si conclude con la rivelazione della luce irradiata dal volto del Bambino Gesù. E nessuno meglio dei bambini avrebbe potuto rappresentare l'abbagliante candore di quella luce!

E noi genitori? Anche per noi un grande dono. Non certo quello di aver visto i nostri figli "esibirsi" in pubblico, ma l'occasione che essi, attraverso le iniziative della scuola, ci hanno ancora una volta offerto con la loro spontaneità e semplicità. Ovvero, quella di meditare sul senso profondo del Natale e sul messaggio di amore, unità e rispetto. "Facciamo in modo che sia un Natale meraviglioso".

Nicola Carpenedo e Roberta Ballarin

síntesis

Emoción y conmoción

El 19 de diciembre en la basílica de Santiago (San Giacomo) en Chioggia, los niños ofrecieron a los padres y familiares su espectáculo para invitarlos a reflexionar acerca del mensaje de la celebración de la santa Navidad.

Los niños con el candor de sus pocos años anunciaron a los participantes que la Navidad es el día en cual nace Jesús y trae paz y amor.

Fue una emoción muy grande sobretodo para los niños que asistieron a su primer espectáculo de tal manera que se transformó en conmoción.

Fue un coro de dulces vocecitas que entonaba las notas melodiosas de Navidad acompañando cada palabra con vivaces movimientos de las manos y del cuerpo e invitaban a estar juntos para vencer los muros de la soledad que nos vuelven tristes e insensibles.

Llegó también Santa Claus que entre estupor y entusiasmo entregó regalos a cada uno de los niños.

El espectáculo fue un don para todos los presentes porque los niños ayudaron a meditar sobre el sentido profundo de la Navidad y sobre el mensaje de amor, de unidad y de respeto hacia toda persona.

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Esterina Bergamin Pierobon, Anitta Bonacich, Elio Venturato, Sergio Perini, Carlina Catarello, Francesco e Mariano Andreatta, Giuseppina e Natale Ferro Pasquina Scarpa, Maria Victoria Salazar

MISSIONE BURUNDI

***DISPENSARIO
MARIA MADRE DELLA VITA***

***Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?***

- Attrezzature sala operatoria
- Attrezzature obitorio
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti



MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



MESSICO

BURUNDI

MESSICO

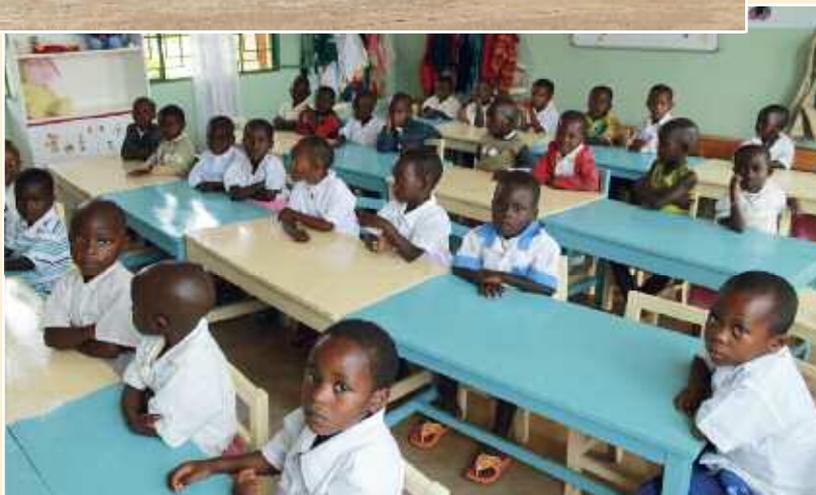
BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



La solidarietà fa fiorire la vita



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro di educazione infantile
Messico



Centro di educazione e di alfabetizzazione
Messico

Puoi contribuire anche attraverso il 5 per mille
per trasformarlo in mille atti d'amore

Associazione Una Vita Un servizio ONLUS

Serve di Maria Addolorata

La tua firma e il nostro codice fiscale 91019730273

5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata

"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273

Per chi desidera
sostenere
i vari progetti
può versare
il proprio contributo:

Ccp. 1000375749

Iban: IT 40 F 07601 02000

001000375749

FREE-LIGHT di Maistra Sandra
Soluzioni per lo Sviluppo Sostenibile

Servizio Tecnico:
Broggioncello Denis
+39.339.34.21.675
Tolomio Fabio
+39.342.36.47.825

Via Palazzi 126/C - 20010 Bergarico (PC)
C.F. 0487309758259-0224P
P.I. 06700270309
Mail: free-light@maistra.com
Web: www.free-light.it



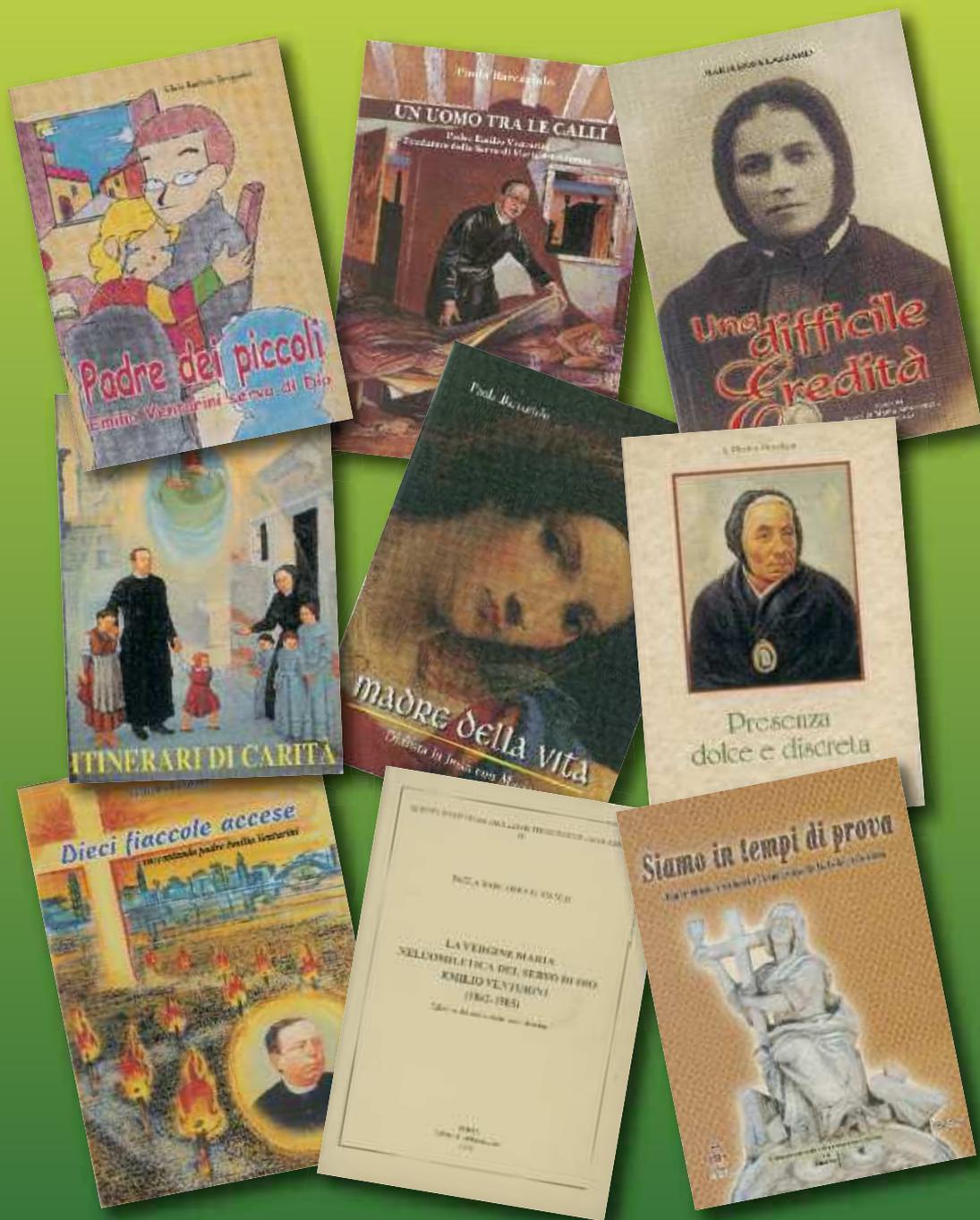
MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serva di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org